



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 14 OTTOBRE 2024**

## Cassa edile “premia” i virtuosi

**Restituiti alle imprese quasi 700mila euro in incentivi. «Attenti alla legalità»**

### SICUREZZA

La Cassa edile, presieduta da

**Valeria Rainone**, restituisce alle 747 imprese virtuose del salernitano ben 693.550 euro, sotto forma di incentivi previsti nel nuovo Contratto collettivo provinciale, siglato dall’Ance Aies e dalle organizzazioni sindacali (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil).

A fronte degli impegni economici datoriali derivanti dal rinnovo contrattuale, infatti, la Cassa edile ha riconosciuto una specifica premialità a vantaggio delle imprese virtuose e meritevoli, la cui disciplina è ben specificata all’interno del nuovo contratto che contiene le condizioni di accesso ed i termini di riconoscimento, subordinatamente alla verifica del rispetto delle condizioni fissate.

«Abbiamo posto grande attenzione alla qualità dell’impresa, alla formazione e alla sicurezza delle maestranze, spingendo ed incentivando le imprese edili salernitane – evidenzia il presidente Ance Salerno, **Fabio Napoli** – e grazie alla sinergia creatasi con le organizzazioni sindacali abbiamo posto le basi per questo importante traguardo raggiunto».

»Doveroso, in questo contesto - aggiunge Napoli - sottolineare l’attenzione e posta sulla materia dalla Cassa Edile retta dal presidente Valeria Rainone. Si è creato un circolo virtuoso grazie agli strumenti messi in campo; ora c’è un sistema tra domanda ed offerta che agevola anche l’occupazione giovanile».

Gli obiettivi, del resto, sono ben noti e pongono al primo posto la sicurezza: «La volontà comune – spiega Napoli - è quella di puntare sulla riqualificazione del settore e sulla sicurezza del lavoro, sostenere le imprese che operano nella legalità, tenere ben presente la centralità dell’edilizia per l’economia, per poi indirizzare il sistema produttivo verso più alti livelli di sicurezza sul lavoro, regolarità, sostenibilità ambientale e legalità. Sono state incrementate le premialità, in termini di riduzione di alcune voci del contributo da corrispondere alla Cassa Edile, per quelle aziende che hanno dimostrato regolarità nel pagamento dei contributi e puntuale assolvimento agli obblighi di legge in materia di formazione e sicurezza». Premiate, dunque, «le imprese che si attivano sul territorio in modo serio e concreto, che investono in legalità, formazione e sicurezza che sono da sempre i principi fondanti delle nostre imprese».

(g.d.s.)

riproduzione riservata



**Fabio Napoli, presidente di Ance Aies Salerno**

Il fatto - Si raccolgono già i primi risultati concreti dopo il rinnovo del Contratto Collettivo Provinciale dello scorso 3 giugno

# La Cassa Edile Salernitana premia le imprese virtuose

“  
Alle imprese “virtuose” sono stati restituiti parte dei contributi versati

Un obiettivo centrato, frutto di un capillare e certosino lavoro di “squadra”. Si raccolgono già i primi risultati concreti dopo il rinnovo del Contratto Collettivo Provinciale dello scorso 3 giugno siglato da Ance Aies Salerno con il presidente Fabio Napoli e le Organizzazioni Sindacali di categoria rappresentate dai segretari provinciali Luca Daniele per la Fillea Cgil, Giuseppe Marchesano per la Filca Cisl e Patrizia Spinelli della Feneal Uil a tutela del settore edile, dei lavoratori e delle imprese per imprimere una svolta che si è resa necessaria soprattutto attraverso gli incentivi. Centinaia di imprese del settore edilizio in provincia di Salerno hanno infatti usufruito dell'impor-

tante opportunità di accedere agli incentivi previsti proprio dal Contratto Collettivo Provinciale, da poco rinnovato, ed erogati dalla Cassa Edile guidata dal presidente Valeria Rainone. Alle imprese “virtuose”, in linea con i parametri fissati sono stati restituiti parte dei contributi versati; 747 le imprese salernitane premiate, di € 693.550,59 l'importo complessivo erogato. A fronte degli impegni economici datoriali derivanti dal rinnovo contrattuale, la Cassa Edile Salernitana ha riconosciuto una specifica premialità a vantaggio delle imprese virtuose e meritevoli, la cui disciplina è ben specificata all'interno del nuovo contratto che contiene le condizioni di

accesso ed i termini di riconoscimento, subordinatamente alla verifica del rispetto delle condizioni fissate. “Abbiamo posto grande attenzione alla qualità dell'impresa, alla formazione e alla sicurezza delle maestranze, spingendo ed incentivando le imprese edili salernitane – puntualizza il presidente Ance Salerno, Fabio Napoli – e grazie alla sinergia creatasi con le organizzazioni sindacali abbiamo posto le basi per questo importante traguardo raggiunto. Doveroso, in questo contesto, sottolineare l'attenzione e posta sulla materia dalla Cassa Edile retta dal presidente Valeria Rainone. Si è creato un circolo virtuoso grazie agli strumenti messi in campo; ora c'è un sistema tra domanda ed offerta che agevola anche l'occupazione giovanile. La volontà comune – sottolinea Fabio Napoli – è quella di puntare sulla riqualificazione del settore e sulla sicurezza del lavoro, sostenere le imprese che operano nella legalità, tenere ben presente la



Fabio Napoli

centralità dell'edilizia per l'economia, per poi indirizzare il sistema produttivo verso più alti livelli di sicurezza sul lavoro, regolarità, sostenibilità ambientale e legalità.

Sono state incrementate le premialità, in termini di riduzione di alcune voci del contributo da corrispondere alla Cassa Edile, per quelle aziende - conclude il presidente di Ance Aies Salerno - che hanno dimostrato regolarità nel pagamento dei contributi e puntuale assolvimento agli obblighi di legge in materia di formazione e sicurezza. Premiate, in definitiva, le imprese che si attivano sul territorio in modo serio e concreto, che investono in legalità, formazione e sicurezza che sono da sempre i principi fondanti delle nostre imprese”.

“  
; 747 le imprese salernitane premiate, di € 693.550,59 l'importo erogato  
”

Il fatto - Intensificati i controlli sul territorio

## Parcheggiatori abusivi, attività di controllo e di contrasto in città

Nell'ambito delle iniziative pianificate in seno al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal Prefetto di Salerno, sono state pianificate intense attività finalizzate alla prevenzione e al controllo del grave fenomeno dei parcheggiatori abusivi che da tempo attanaglia la città mettendo in pericolo gli automobilisti ogni giorno. Al riguardo il Questore di Salerno, Giancarlo Conticchio ha disposto l'intensificazione delle attività di contrasto del fenomeno, con specifici servizi di controllo nelle aree cittadine maggiormente critiche. In particolare, nel corso delle attività poste in essere nella giornata di giovedì 10 ottobre, dagli agenti della Polizia di Stato con l'ausilio del reparto Prevenzione Crimine Campania sono stati registrati i seguenti risultati operativi:

Soggetti controllati n. 127 di cui 30 positivi; Soggetti extracomunitari controllati n.3; Veicoli controllati n.59; Contravvenzioni al C.d.S. n.3; Posti di controllo n. 4. Contestualmente, all'esito della specifica attività di contrasto, sono state deferite in stato di libertà con divieto di ritorno in Salerno n. 2 persone, n. 4 persone deferite in stato di libertà con divieto di accesso alle aree Urbane, alti 4 parcheggiatori abusivi nei cui confronti è stato emesso Daspo Urbano. Il Questore ribadisce che per questo odioso fenomeno, fondamentale è come sempre la collaborazione attiva dei cittadini, che non devono rassegnarsi e che possono segnalare i parcheggiatori abusivi chiamando il 112 o anche in forma anonima attraverso l'app della Polizia di Stato “YouPol”.

Gli istituti Secondari Superiori di II grado pronti a scendere in campo

## Green Game a Salerno: parte il campionato delle scuole sul riciclo attraverso un progetto

Il Green Game, progetto didattico itinerante che porta nelle scuole superiori un percorso educativo, dedicato alla sostenibilità, all'educazione civica, all'educazione ambientale e alla raccolta differenziata, con un approccio coinvolgente e divertente, compie quest'anno dodici anni. Gli Istituti Secondari Superiori di II grado italiani sono pronti a scendere in campo come protagonisti! Green Game è il progetto promosso dai Consorzi Nazionali per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi: Biorepack, Cial, Comieco, Corepla, Coreve E Ricrea con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. “I Consorzi Nazionali Biorepack, Cial, Comieco, Corepla, Coreve e Ricrea sono orgogliosi di annunciare l'inizio della nuova edizione del Green Game - Hanno dichiarato congiuntamente - In questi anni, nel corso dei quali la percentuale di raccolta differenziata è in continua crescita, e nel pieno rispetto degli obiettivi dell'agenda 2030, diventa ancora più importante promuovere una cultura del corretto riciclo dei rifiuti, promozione che passa dalle scuole e arriva alle famiglie e alla società civile. Il Green Game si è dimostrato un ottimo

strumento in questa direzione: il coinvolgimento negli anni di migliaia di studenti, insegnanti e famiglie, sta trasformando il modo in cui viene percepita l'educazione ambientale”. La fase dedicata alla formazione è affidata a Peaktime, l'agenzia produttrice del format. I formatori Alvin Crescini e Stefano Leva guidano gli studenti attraverso i concetti chiave della sostenibilità e della raccolta differenziata, facendo vivere un'esperienza di apprendimento dinamica e coinvolgente. Al termine della lezione, le classi mettono alla prova le proprie conoscenze rispondendo a quesiti relativi agli argomenti trattati dai relatori. Questo processo promuove il lavoro di squadra, richiede un'attenzione scrupolosa durante le lezioni e mette alla prova il tempo di risposta degli studenti. Per la 12ª edizione saranno coinvolte oltre 200 scuole, con due versioni: “Green Game digital” per gli Istituti Secondari di II grado di tutta Italia e “Green Game in presenza” riservato a 50 scuole in Piemonte. Il tour “digitale” partirà lunedì 4 novembre: quale scuola diventerà Campione d'Italia? Freschi vincitori dell'edizione 2023-2024 sono le alunne e gli alunni della 2ªA dell'IIS “Bernalda Ferrandina” di Ferrandina.

## Furto nel cantiere edile: doppia inchiesta

**Gli atti inviati pure ai pm di Nocera. Aulisio: «Solidarietà? Non ho sentito nessuno»**

### IL CASO

Due Procure indagano sugli episodi intimidatori a danno della Cogea Impresit di Ogliastro Cilento. Dopo il furto di un escavatore subito nel cantiere di Paradiso di Pastena, infatti, il legale rappresentante dell'impresa cilentana **Nicola Aulisio** ha sporto denuncia dai carabinieri di Agropoli. Gli atti però sono stati inoltrati, oltre che ai magistrati del capoluogo, anche a quelli di Nocera Inferiore. A Mercato San Severino, infatti, la ditta era stata vittima il mese scorso di un raid intimidatorio con tanto di bottiglie molotov lasciate nei mezzi fermi in un cantiere. In quella circostanza era stato aperto un primo fascicolo d'inchiesta ed è prevedibile che ora l'indagine venga accorpata a quella salernitana. È infatti molto forte il sospetto che i due eventi siano collegati sebbene in entrambi i casi Aulisio, vicepresidente Ance Campania, abbia riferito di non aver ricevuto alcuna minaccia o avvertimento nei giorni che li hanno preceduti.

Nel frattempo dovrebbe ripartire a inizio settimana l'opera, affidata dal Comune di Salerno alla Cogea, relativa alla "sistemazione movimento franoso dell'acquedotto" a Pastena. I lavori, che durano da cinque mesi, si erano fermati lo scorso 20 settembre per via del meteo non favorevole. La mattina del 4 ottobre era in programma un sopralluogo sul cantiere proprio allo scopo di verificare la tempistica per la ripresa dei lavori. Tuttavia l'escavatore, unico mezzo che si trovava nell'area, era stato portato via da ignoti.

Un danno da circa 40mila euro ma soprattutto un segnale preoccupante dopo quanto accaduto a Spiano di Mercato San Severino, dove la ditta di Ogliastro stava curando un intervento di protezione e messa

in sicurezza contro il rischio idrogeologico. Gli operai, di mattina presto, avevano trovato gli automezzi coi finestrini sfondati e, all'interno, bottiglie piene di benzina.

A un mese di distanza l'imprenditore fa ora i conti con il furto a Paradiso di Pastena. In previsione dell'ultima fase del cantiere, che dovrebbe durare una ventina di giorni, si è deciso che di notte i mezzi verranno spostati in una vicina cava per non correre rischi.

La vicenda, almeno finora, sembra non aver avuto grande risonanza a livello istituzionale, ad esempio presso i vertici del Comune che pure è l'Ente appaltatore. La conferma è arrivata dallo stesso titolare della Cogea. «Attestati di solidarietà? Finora non ho sentito nessuno», ha ammesso.

### Francesco Ienco

riproduzione riservata



### Didascalia corpo 8

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

---

## Ostello mai partito, caccia agli investitori

### Il Comune cerca operatori commerciali per la gestione della struttura ultimata da otto anni

#### GIFFONI V. PIANA

##### giffoni valle piana

Il Comune cerca operatori commerciali per gestire l'ostello della gioventù nel borgo di Terravecchia. Questa grande struttura, finanziata dalla Regione Campania nel 2009 con circa 1,5 milioni di euro, è stata completata nel 2017 e utilizzata sporadicamente durante il Giffoni Film Festival e per iniziative culturali estive. Ora, l'amministrazione intende renderla pienamente fruibile, destinandola a ristorante e bar. Nel 2016 il sindaco **Antonio Giuliano** sbloccò i fondi dalla Regione (425mila euro) per completare i lavori dell'ostello, progettato per accogliere circa 60 posti letto nel piano superiore, finora mai utilizzati. Al piano terra, ampi saloni e una lunga balconata affacciata sul mare possono essere valorizzati, contribuendo anche a contrastare degrado e vandalismo.

La struttura rappresenta una vetrina invidiabile e una potenziale sede per attività di ristorazione, eventi culturali e meeting. Questo progetto rappresenta un primo passo per rivitalizzare il tranquillo borgo medievale di Terravecchia, circondato da secolari uliveti. Si inserisce in un contesto di interventi mirati alla rinascita della frazione. Gli interventi realizzati nel corso degli anni hanno portato a risultati significativi, come il recupero di fabbricati privati e il recente restauro del Castello, eretto intorno al V secolo d.C.

Tuttavia, la mancanza di manutenzione delle strutture comunali ha compromesso i servizi di ospitalità. Non tutto è perduto: è fondamentale trovare imprenditori disposti a investire. Il rilancio della frazione offre un'opportunità per il territorio dei Picentini, ampliando l'offerta turistica e migliorando i servizi.

La giunta comunale ha lanciato un segnale cercando di valorizzare un patrimonio comunale di inestimabile valore, costruito con fondi FESR 2007-2013 per un importo di 1,3 milioni di euro, erogati dalla Regione nel 1998. I lavori, avviati parzialmente dall'impresa Di Maio nel 2009, sono giunti alla conclusione definitiva nel 2016 grazie allo sblocco dei fondi.

##### Piero Vistocco

riproduzione riservata



L'ostello della gioventù a Giffoni Valle Piana

---

© la Città di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

---

Domenica, 13.10.2024 Pag. 10

© la Città di Salerno 2024

## «Riforma del Codice è... Strada giusta»

### Il Cavaliere Domenico De Rosa, Ceo di Smet, interviene sul provvedimento che prevede un inasprimento delle sanzioni

La riforma del Codice della Strada sarà approvata senza modifiche. I partiti di maggioranza hanno raggiunto un accordo e spinto per l'approvazione definitiva.

La riforma prevede un inasprimento delle sanzioni, in particolare per chi guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza. Tra le novità principali figurano anche l'introduzione di mini-sospensioni della patente e l'obbligatorietà di targa e assicurazione per i monopattini elettrici.

L'obiettivo dichiarato dal Governo è aumentare la sicurezza stradale, scoraggiando i comportamenti pericolosi, come la distrazione causata dall'uso del cellulare o la guida in condizioni psicofisiche alterate. Oltre a ciò, sono state introdotte nuove restrizioni per i neopatentati e una regolamentazione specifica per i monopattini elettrici.

Tra i numerosi commenti alla riforma, spicca quello del Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di SMET, che approva la linea adottata dal Governo e dalla Commissione Ambiente del Senato.

“Con la riforma del Codice della Strada, siamo sulla strada giusta. - afferma - Era da tempo che si attendeva un intervento per migliorare la sicurezza, e in questo caso è fondamentale procedere rapidamente, senza indugi”.

Pur sostenendo la riforma, il Cavaliere De Rosa pone l'accento sull'importanza di una corretta applicazione delle norme, evitando che si trasformi in un semplice strumento punitivo.

“È giusto inasprire le sanzioni, ma dobbiamo anche puntare sulla prevenzione e sull'educazione stradale. - dichiara - Non possiamo limitarci a punire: è necessario formare i cittadini, soprattutto i più giovani, affinché siano consapevoli dei rischi e delle responsabilità individuali. La sicurezza stradale è un tema che purtroppo torna al centro dell'attenzione solo in seguito a tragedie. Dobbiamo essere proattivi, non solo reattivi, promuovendo una cultura della sicurezza e della tutela reciproca”.

Il CEO di SMET ribadisce che “una guida responsabile

si costruisce fin dalla giovane età”, e che le nuove restrizioni per i neopatentati sono utili per sviluppare un maggiore senso di responsabilità.

“Non è solo una questione di esperienza - sottolinea il Cavaliere Domenico De Rosa - ma di atteggiamento verso la strada e gli altri, ed è un comportamento che si forma nel tempo”.

In chiusura, il Cavaliere De Rosa riflette sulla necessità di una collaborazione tra pubblico e privato per migliorare l'infrastruttura stradale, considerata uno dei pilastri della sicurezza: “Per garantire una sicurezza stradale duratura, serve un approccio integrato. La riforma del Codice della Strada è senz'altro un ottimo punto di partenza, ma è necessario anche investire in infrastrutture moderne, in sistemi di controllo più efficienti e in tecnologie all'avanguardia”.

A questo, Domenico De Rosa aggiunge l'importanza di un impegno costante nella sensibilizzazione e responsabilizzazione dei cittadini, con un particolare focus sui giovani.

“Questo lavoro di lungo termine - conclude il Cavaliere De Rosa - è una responsabilità collettiva, che deve coinvolgere istituzioni, imprese e famiglie”.

riproduzione riservata

### La sicurezza stradale tra le priorità del Governo

#### Il Cavaliere Domenico De Rosa con il ministro Matteo Salvini

---

© la Citta di Salerno 2024  
Powered by TECNAVIA

---

Sabato, 12.10.2024 Pag. 13

© la Citta di Salerno 2024

# Vacanze al mare nel Salernitano 386 milioni spesi dagli stranieri

## DE LUCA E FERRARA: «CROCIERE E AEROPORTO CI REGALANO IL RECORD» BENE IL CAPOLUOGO E LA COSTA D'AMALFI IL CILENTO RALLENTA

Barbara Cangiano

Il turismo fa volare la Campania e Salerno non fa eccezione. Lo dicono i risultati dello studio realizzato dall'ufficio studi di Enit e presentati al Ttg di Rimini sul tema "Il turismo balneare e il Mezzogiorno - Focus Salerno". Secondo il report, da gennaio a dicembre 2023 sono stati oltre 133,6 milioni gli arrivi turistici nelle strutture ricettive in Italia (+12,8 per cento sul 2022), di cui 65,8 milioni di turisti italiani (+3,7 per cento sul 2022) e 67,9 milioni di turisti stranieri (+22,2 per cento sul 2022). La Germania si conferma il primo paese estero di provenienza con una quota parte del 20 per cento degli arrivi e il 27 per cento delle presenze. Seguono i flussi turistici da Usa (arrivi 11 per cento; presenze 9 per cento), Francia (7,5 per cento; 5,9 per cento), Regno Unito (5,3 per cento; 5,6 per cento), Svizzera (5,1 per cento; 5,1 per cento) e Paesi Bassi (3,5 per cento; 4,6 per cento).

### LA SPESA

Dei 9,3 miliardi di euro per la vacanza spesi nel Mezzogiorno dai viaggiatori internazionali, oltre 3,2 sono stati investiti in Campania. Di questi un miliardo e 200 milioni in provincia di Salerno che resta seconda solo a Napoli. Nel 2023, per la vacanze al mare in Campania, sono stati spesi 803,82 milioni di euro (seconda regione solo alla Sardegna con una spesa di 1036,25): di questi 385,756 a Salerno e provincia. Stando all'analisi, effettuata su dati provenienti dalla Banca d'Italia, le migliori performance sono state registrate grazie alla presenza di visitatori stranieri.

### LE MOTIVAZIONI

La voce "svago" rappresenta la parte principale della torta con 643,85 milioni di euro; seguono la visita ai familiari (91,95), i viaggi di nozze (56,37), la visita ad amici (50,39). Il motivo principe che spinge i turisti a venire nel Salernitano è la vacanza al mare, ma anche le visite alle città d'arte e la possibilità di vivere una esperienza enogastronomica. Le vacanze in montagna o al lago rappresentano invece solo la parte residuale.

### I PERNOTTAMENTI

Sul fronte dei pernottamenti, i top 10 markets sono rappresentanti da tedeschi, americani, inglesi, francesi, spagnoli, olandesi, austriaci, polacchi, svizzeri e canadesi. L'analisi riguarda naturalmente il territorio salernitano nel suo complesso e, come sottolineato anche dagli addetti ai lavori, i risultati migliori, nonostante una leggera flessione nel 2024 rispetto al 2022, sono stati registrati dal capoluogo e dalla costiera amalfitana, mentre negli ultimi due anni il Cilento sembra aver subito una fase di rallentamento. Un punto che dovrà indurre a una riflessione per poter invece sfruttare al meglio le potenzialità della costa, ma anche delle aree interne, di uno dei luoghi più suggestivi della provincia, che continua di anno in anno ad incassare un ottimo numero di bandiere blu.

Sul caso è intervenuto anche il deputato del Pd Piero De Luca, presente allo stand ospitato presso il padiglione della Regione Campania.

### I COMMENTI

«I flussi crocieristici sono aumentati notevolmente, con numerosissime navi da crociera che fanno tappa a Salerno e alcune di loro sostano in città per più di 24 ore, permettendo ai turisti di visitare la città - ha spiegato - L'avvio dell'aeroporto, che rappresenta un volano per tutto il territorio, sta dando ulteriore spinta alle presenze a Salerno e in provincia. Insomma una fase positiva in linea con la crescita di tutta la Regione. La Campania è la quarta regione d'Italia che registra un incremento di presenze del 13 per cento. Ovviamente il turismo balneare è un pezzo decisivo di questo trend di crescita e va difeso con forza nei prossimi anni». Soddisfatto anche l'assessore comunale al turismo

Alessandro Ferrara: «L'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi rappresenta in tal senso un traguardo fondamentale non solo per Salerno città, ma per tutto il territorio provinciale e regionale, che consentirà di valorizzare a pieno tutto il territorio campano. Continuiamo a lavorare per portare sempre più in alto il nome della nostra città. Siamo convinti che c'è ancora tanto da fare, ma anche che con l'impegno di tutti, istituzioni, associazioni e operatori del settore, potremo fare di Salerno una delle mete turistiche più belle ed attrattive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Le attività strategiche del Distretto Turistico Costa d'Amalfi, incontri con diversi buyer qualificati di svariate nazioni

# TTG Rimini, riequilibrio flussi turistici con la promozione territoriale in rete



Al Ttg di Rimini

Riequilibrio dei flussi turistici irraggiando le presenze sul territorio, decongestionando le città assaltate e fornendo opportunità di sviluppo al centro meno noti della Divina. Questo l'obiettivo portato avanti al TTG Travel Experience di Rimini dal Distretto Turistico Costa d'Amalfi. Nella tre giorni di fiera da 9 a 11 ottobre 2024, dopo il focus sul turismo delle aree interne fatto con il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast, presso la postazione riconoscibile con il nome del marchio di garanzia della destinazione Costa d'Amalfi "Authentic Amalfi Coast" si sono tenuti incontri con buyer qualificati di svariate nazioni.

Tra i primi obiettivi, il conso-

lidamento su mercati alto spendenti come ad esempio gli USA, l'India, il Regno Unito. Con la stessa logica ci sono stati incontri con compratori dei mercati tipici di provenienza dei visitatori come ad esempio Francia Spagna, Canada, Austria, Russia oltre che del mercato domestico italiano. Tra le nuove rotte emergenti, incontri si sono tenuti con operatori della Thailandia e dell'Armenia, decisi ad aprirsi ad un mercato, quello della Costa d'Amalfi, per il quale hanno già richieste nel loro paese. Il tutto ha dato vita ad una fitta agenda di appuntamenti, che hanno superato anche il limite massimo delle disponibilità concordate visto l'arrivo in fiera di una grande

quantità di richieste dirette di incontri per l'acquisto delle esperienze turistiche in Costiera. «A tutti questi operatori abbiamo proposto, come ormai da nostra consuetudine, la Costa d'Amalfi come un prodotto unico che oltre alle mete più note ha un vasto scagno di mete e attrazioni meno conosciute e inesplorate da scoprire. - Spiega il presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi Andrea Ferraioli - I sentieri montani, le città collinari, luoghi unici come la Valle delle Ferriere tra Scala e Amalfi o Santa Maria del Bando ad Atrani, gli scrigni enogastronomici di Tramonti e Agerola con tutte le esperienze connesse, l'autenticità di Cetara che oggi è preziosa immagine sopravvissuta

“Una strategia che darà risvolti reali e concreti per tutti”

del tipico borgo di pescatori della Costa d'Amalfi, e molti altri borghi della Costiera con le loro tradizioni ed esperienze che qui diventa troppo lungo elencare, sono alcune tra le chiavi per spostare i flussi turistici dai pochi punti nei quali si affollano nell'arco dei mesi estivi, causando anche disagi. In più, questi luoghi sono anche tra le chiavi per allungare la stagione turistica.

In questa ottica, siamo andati alla promozione internazionale mirata: abbiamo incontrato acquirenti qualificati, in grado di capire le esperienze lente, di reale conoscenza e incontro col territorio e le sue tradizioni, e in grado quindi di portare flussi turistici a basso impatto e di qualità. A questi buyer abbiamo proposto le città della Costa e le esperienze che i 111 associati del Distretto Turistico propongono sul territorio in modo che ogni esperienza nota abbia sempre un abbinamento a località ed esperienze meno note”.

Gli incontri tenutisi a Rimini, così come accaduto in occasione di tutti i saloni del turismo nazionali ed esteri al quale il Distretto Turistico Costa d'Amalfi partecipa in pianta stabile da 10 anni, avranno ora una ricaduta reale sul territorio, visto che gli operatori del turismo possono vendere le loro proposte lungo le rotte commerciali

che il Distretto ha consolidato o aperto. Ogni singolo contatto stretto in fiera è ora a disposizione degli associati del Distretto e degli operatori che hanno esposto nello spazio "Authentic Amalfi Coast". Ferraioli conclude: "Si tratta di una strategia che, come operatori del turismo riuniti all'interno del Distretto Turistico Costa d'Amalfi, pensiamo dia una risposta reale e tangibile. Negli anni, stiamo registrando dati importanti in risposta al quadro di azioni che stiamo attivando come, ad esempio, la internazionalizzazione di Maiori, che è passata dal 57,7% di presenze internazionali del 2019 al 71,1% di oggi, allineandosi così alle altre città della Costiera, oppure il consolidamento delle esperienze legate ai borghi collinari che oggi sono considerate parte integrante alla visita della Costiera, che ci invitano a proseguire su questa strada allargando ancora di più il raggio. Come tutti i processi di cambiamento su larga scala richiederà tempo e grande impegno, non potremo dare una risposta domani mattina ai problemi più gravi e non potremo creare indotti milionari in pochi mesi, ma siamo determinati a continuare a percorrere questa strada con una serie di azioni complesse che nel tempo porteranno risultati tangibili”.

Cava de' Tirreni - "Far ricadere le beghe politiche sugli organismi rappresentativi denota mancanza di senso delle istituzioni"

## Scontro tra Servalli e il PD mina il funzionamento e la credibilità del Consiglio comunale

«Lo scontro politico all'interno della maggioranza ha raggiunto oramai livelli incredibili. La frattura, come ormai tutti sanno, è tra Servalli e il PD, partito sotto le cui insegne lo stesso Servalli è stato eletto sindaco. La posta in gioco sono le ambizioni personali alle prossime elezioni regionali. Oggetto degli attacchi di Servalli sono i principali esponenti del PD, e cioè il suo vicesindaco, Nunzio Senatore, e Adolfo Salsano, presidente del Consiglio comunale, che la

scorsa settimana Servalli, in una intervista televisiva, ha addirittura invitato a dimettersi, tentando poi di ottenere dai consiglieri comunali di maggioranza una mozione di sfiducia nei suoi confronti». A parlare così i consiglieri comunali di opposizione Italo Cirielli e Annalisa Della Monica (Fratelli d'Italia), Pasquale Senatore (Forza Italia), Bruno D'Elia (Noi Moderati), Vincenzo Passa, Marcello Murolo e Raffaele Giordano (Siamo Cavesi). Di recente, fanno sapere dal-

l'opposizione, a questa storia si è aggiunto un ulteriore sgarbo del sindaco nei confronti del presidente del Consiglio comunale. Infatti, con una pec inviata a tutti i consiglieri e ai dirigenti comunali, il sindaco si è lamentato di non essere stato consultato quando la conferenza dei capigruppo ha convocato il Consiglio Comunale per il prossimo 17 ottobre e ha annunciato che non sarebbe stato presente, come sottolineato da Servalli nella pec, per quella data aveva già altri

impegni istituzionali. «Il risultato è stato il rinvio a data da destinarsi del Consiglio, che aveva all'ordine del giorno le interrogazioni dei consiglieri nei confronti dell'amministrazione e il relativo dibattito. Insomma il sindaco - che ricorda ad ogni occasione di essere uomo delle istituzioni - non esita, quando la cosa gli fa comodo, a spostare la guerra all'interno delle istituzioni, minandone il regolare funzionamento per i propri interessi, cioè per mettere in difficoltà il presidente Salsano

e fomentare ulteriori attriti con i consiglieri. Lo spettacolo è tristissimo e conferma, se mai ve ne fosse bisogno, che questa consiliatura è politicamente finita e che continuare non ha nessun senso, se non quello di utilizzare la propria posizione attuale come trampolino di lancio per il futuro - hanno aggiunto - Intanto, mentre questa storia finisce (e non ne vediamo l'ora), teniamo fuori gli organi istituzionali dalle beghe di parte e non riduciamone ulteriormente la credibilità.

Il fatto - Saranno presenti i comuni consorziati, dunque Salerno, Capaccio Paestum ed Eboli e anche quelli convenzionati

# Cfi, incontro in Prefettura per la crisi

di Erika Noschese

Sembra, finalmente, smuoversi qualcosa per quanto riguarda il Consorzio Farmaceutico Intercomunale. Il Prefetto ha convocato per mercoledì 16 ottobre alle 16.30 un incontro con i comuni consorziati, dunque Salerno, Capaccio Paestum ed Eboli, con i convenzionati e quindi Agropoli, Angri, Ascea, Sant'Egidio del monte Albino e Scafati e la UilFpl di Salerno oltre alla Questura. Proprio lo scorso 4 ottobre, infatti, l'organizzazione sindacale aveva chiesto un incontro al Prefetto per aprire un tavolo di confronto circa la crisi economica finanziaria in cui versa il Consorzio Farmaceutico dichiarando preoccupazione per la «gravissima e notissima situazione finanziaria del Consorzio tanto da rendere frazionata già da diversi mesi le competenze stipendiali dei lavoratori». Da qui la richiesta al Prefetto di intervenire e convocare i sindaci dei comuni consorziati e convenzionati «onde comprendere le intenzioni e le prospettive di sopravvivenza in termini di sostenibilità economica dell'ente, atteso che lo stato d'animo che pervade gli operatori del Cfi ha rag-



La Prefettura

giunto livelli allarmanti, volendo peraltro ricordare le delicate funzioni che essi sono tenuti a svolgere quotidianamente». A denunciare la situazione del Comune di Salerno, fuoriuscito dal consorzio farmaceutico il consigliere Roberto Celano che ha più volte attenzionato la questione. Proprio di recente, il consigliere ha formalmente richiesto chiarimenti al sindaco Vincenzo Napoli in merito alle anomalie relative ai

bilanci del Cfi e alle scritture contabili dell'ente, che, secondo quanto riportato, presenterebbero voci patrimoniali sovrastimate e inattendibili. Celano infatti ha evidenziato nuovamente come i bilanci recenti abbiano mostrato risultati ante imposte positivi di poche centinaia di euro e non abbiano riportato imposte di esercizio per evitare la registrazione di perdite, rendendoli, a suo parere, poco credibili.

Il fatto - Il segretario provinciale di FI Celano

«Liberiamo il territorio da questo sistema di potere deluchiano»

«Noi non siamo garantisti a fasi alterne, lo siamo convintamente e riteniamo che Alfieri possa assumere tutte le scelte che vuole, non siamo come il Pd che accusò Toti. Farà ciò che ritiene fare ma dobbiamo difendere le nostre comunità e dobbiamo liberarle da un sistema che vede tra i vertici Alfieri». Lo ha dichiarato il segretario provinciale di Forza Italia Roberto Celano in merito all'ipotesi di dimissioni per l'ex sindaco di Capaccio Paestum. «Questo sistema ha costretto tanti giovani ad andare via dalla provincia di Salerno e dalla Campania perché non volevano piegare il capo al potere, non volevano elemosinare posti al migliore del sistema. Vogliamo liberare questo territorio da un sistema che ha mortificato uomini e donne, il merito, i giovani e questo lo denunciavamo da sempre - ha aggiunto Celano - E arrivato il momento di voltare pagina, liberare la mente dei cilentani e dei salernitani. Fare l'ammi-



nistratore come ha fatto Alfieri è facile: ha portato il Comune di Agropoli in pre dissesto, lo stesso è accaduto con Capaccio. Ha indebitato le future amministrazioni e credo che chiunque possa fare bene pagando con la propria immagine il consenso con i soldi dei contribuenti e delle future generazioni». Intanto Celano ha annunciato che nelle prossime settimane altri amministratori annunceranno il passaggio in Forza Italia. «Oggettivamente c'è un'attrattiva da parte di Forza Italia che negli ultimi anni non si è mai constatata», ha aggiunto il segretario.

Il fatto - Sindacato evidenzia come l'azienda abbia dimostrato una scarsa capacità di valutare correttamente il fabbisogno

## Caos in gestione delle graduatorie dei fisioterapisti: Fials proclama stato di agitazione

La Fials Salerno, attraverso il segretario generale provinciale Carlo Lopopolo, esprime profonda delusione per la gestione caotica e inadeguata della graduatoria dei fisioterapisti presso l'Azienda Moscati. A seguito di ripetuti rinvii nelle convocazioni per la scelta delle sedi, l'organizzazione sindacale ha deciso di proclamare lo stato di agitazione. "Dopo il primo rinvio, che ha spostato la seduta dal 2 al 10 ottobre 2024 per ulteriori valutazioni, ci saremmo aspettati maggiore chiarezza e organizzazione", afferma Lopopolo, che sul caso ha inviato una nota all'Asl Salerno. "Tuttavia, anche la nuova data è stata disattesa senza alcun preavviso, cre-

ando gravi disagi ai professionisti coinvolti, molti dei quali avevano già chiesto permessi o ferie per partecipare". Il sindacato evidenzia come l'azienda abbia dimostrato una scarsa capacità di valutare correttamente il fabbisogno dei macro-centri, compromettendo così l'assegnazione delle sedi lavorative. "È inaccettabile che la Direzione Sanitaria mostri una tale disorganizzazione, che non solo calpesta la dignità dei lavoratori, ma li lascia in balia dell'incertezza", continua Lopopolo. "I fisioterapisti hanno diritto a risposte chiare e tempestive, invece si trovano a subire continui cambiamenti dell'ultimo minuto, senza una visione concreta del

proprio futuro professionale".

Il ripetuto rinvio delle convocazioni, avvenuto senza comunicazioni tempestive e adeguate, rappresenta per la Fials provinciale una grave mancanza di rispetto e professionalità. "La pazienza dei lavoratori è ormai al limite", dichiara Lopopolo. "Non possiamo accettare che si continui in questo modo, ignorando le esigenze di chi si è già reso disponibile a ricoprire l'incarico". La Fials Salerno richiede un riscontro entro cinque giorni dall'inizio della presente comunicazione. "Se non riceveremo una risposta in tempi brevi, saremo costretti a intraprendere tutte le azioni sindacali necessarie per garan-



tire il rispetto delle corrette procedure di reclutamento e la tutela della dignità dei nostri professionisti", conclude Lopopolo.

Turismo - L'on. Piero De Luca, intervenuto nell'assemblea nazionale dei balneari al TTG di Rimini

## "Numeri record a Salerno. Aeroporto e crociere volano di sviluppo"

"Migliaia di turisti scelgono Salerno, la Costiera amalfitana e il Cilento per le vacanze con un impatto economico che supera il miliardo di euro in termini di introiti. Numeri record che certificano un dato, la nostra provincia è meta ambita per il turismo. I flussi crocieristici

sono aumentati notevolmente, con numerosissime navi da crociera che fanno tappa a Salerno e alcune di loro sostano in città per più di 24 ore, permettendo ai turisti di visitare la città. L'avvio dell'aeroporto, che rappresenta un volano per tutto il territorio, sta dando ulteriore spinta

alle presenze a Salerno e in provincia. Insomma una fase positiva in linea con la crescita di tutta la Regione. La Campania è la quarta regione d'Italia che registra un incremento di presenze del 13%. Ovviamente il turismo balneare è un pezzo decisivo di questo trend di crescita e va

difeso con forza nei prossimi anni". Lo ha dichiarato in una nota l'on. Piero De Luca, intervenuto nell'assemblea nazionale dei balneari al TTG di Rimini, dove ha avuto un incontro anche con l'assessore al turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara.

red.cro



# Piovono massi sulla Mingardina, strada chiusa al transito

## UNA NUOVA FRANA SULL'ARTERIA CHE COLLEGA LA CILENTANA AI CENTRI COSTIERI INCERTI I TEMPI DELLA RIAPERTURA

L'AMBIENTE

Carmela Santi

Caduta massi sulla Mingardina. Per la strada che collega la Cilentana con le località costiere di Palinuro e Camerota è scattata una nuova chiusura forzata. È accaduto sabato notte quando due massi si sono staccati dal costone roccioso in località San Severino di Centola, in un'area che ricade nel comune di Celle di Bulgheria, creando una situazione di grave pericolo per la circolazione. L'immediato intervento dei Vigili del Fuoco ha portato alla chiusura completa della strada per motivi di sicurezza, al fine di evitare rischi ulteriori per gli automobilisti e i passanti. L'evento ha provocato notevoli disagi alla circolazione, poiché la Mingardina rappresenta una delle vie principali per raggiungere le località turistiche del basso Cilento. Il traffico è stato immediatamente deviato su percorsi alternativi, causando un significativo aumento dei tempi di percorrenza. A soffrire maggiormente di questa situazione saranno oggi gli studenti e i pendolari, che si spostano per motivi di lavoro o studio, trovandosi ora costretti a percorrere vie secondarie più lunghe e meno agevoli. Al momento, non si hanno certezze sui tempi di riapertura della strada. Prima di poter riaprire al traffico, infatti, sarà necessario un sopralluogo dei tecnici della Provincia di Salerno per avviare l'iter burocratico e la messa in sicurezza del costone roccioso da cui si sono staccati i massi. Le comunità locali sperano in un intervento rapido e risolutivo da parte delle istituzioni, ma cresce la preoccupazione per il ripetersi di fenomeni franosi in una zona già soggetta a gravi problemi di dissesto idrogeologico. Quello registrato sabato notte è solo l'ultimo episodio di dissesto idrogeologico registrato lungo la Mingardina. Pochi mesi fa una grossa frana si verificò all'ingresso della galleria al bivio per San Severino di Centola. Sabato notte i massi si sono staccati nel tratto compreso tra il bivio per il Ciglioto e quello di San Severino di Centola. La caduta dei massi sulla Mingardina rappresenta un pericolo costante per la sicurezza dei residenti e dei viaggiatori. Negli ultimi anni, l'area è stata teatro di diversi eventi simili. Le istituzioni locali e regionali sono ora chiamate a intervenire non solo per affrontare l'emergenza, ma anche per mettere in atto soluzioni strutturali che possano prevenire futuri incidenti. A questo proposito, è già in fase di studio un progetto della Provincia che prevede la realizzazione di nuove gallerie e un percorso alternativo che permetterà di bypassare il tratto interessato dal crollo. L'opera potrebbe rappresentare una soluzione a lungo termine per evitare il ripetersi di questi disagi e garantire una viabilità sicura lungo l'importante arteria stradale. La situazione resta complessa, e la popolazione attende con apprensione ulteriori sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Regata storica a Genova bene soltanto le donne appuntamento ad Amalfi

## Tra gli uomini vince l'equipaggio di casa ultimo e mai in gara il galeone della costiera

Emiliano Amato

È il galeone di Genova a trionfare alla 69esima edizione delle Antiche Repubbliche Marinare d'Italia giocata in casa in occasione delle celebrazioni in onore di Cristoforo Colombo. Allo Stadio del Remo di Prà, sotto una pioggia incessante, gara senza storia con una vittoria schiacciante sulle concorrenti: a partire da Pisa, distanziata di quasi due barche e a seguire Venezia. Ultima, clamorosamente, Amalfi, apparsa mai in gara. «Spiace per questo risultato, ma noi sosteniamo il nostro equipaggio anche quando non si vince. Da qui si parte per la 70esima edizione della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare, che sarà di scena ad Amalfi nel 2025. Cercheremo di prepararci al meglio dal punto di vista sportivo, ma anche nell'organizzazione degli eventi e per la celebrazione della cultura e della tradizione che questa manifestazione porta con sé. Forza Amalfi e viva le Repubbliche Marinare!», le parole del sindaco di Amalfi Daniele Milano a margine della cerimonia di premiazione della 69esima Regata.

È questo il terzo successo di fila per l'equipaggio genovese (4 sulle ultime cinque competizioni disputate, col solo intervallo di Amalfi nel 2022) a conferma del buon momento del movimento del canottaggio all'ombra della lanterna, proprio nell'anno in cui la città di Genova è capitale europea dello sport. La regata maschile è stata preceduta da quella femminile: per la prima volta si sono visti tutti e quattro gli equipaggi «in rosa», dopo i misti delle precedenti due edizioni. A trionfare è anche qui Genova, seguita da Pisa, poi Amalfi e ultima Venezia, quest'ultima con un equipaggio formato da studentesse dell'università "Cà Foscarini". Buona performance per le atlete azzurre, che nel primo Palio Remiero tutto al femminile hanno conquistato con merito il terzo posto. Un vero e proprio dream team quello di casa che ha mostrato ancora una volta i muscoli, in testa sin dalla partenza in entrambe le competizioni.

### LA GARA

Dopo qualche problema nell'allineamento nelle corsie (acqua 1 Genova, 2 Pisa, 3 Venezia e 4 Amalfi) anche a causa della pioggia e di alghe galleggianti attaccatesi ai remi (ripuliti), con oltre mezz'ora di ritardo rispetto all'orario prestabilito, la gara ha avuto inizio alle 18,06. Ai primi 500 metri Genova avanti, poi Pisa e Venezia appaiate, Amalfi un po' più arretrata. A metà gara stesso posizionamento con Genova avanti di una barca su Pisa e Venezia. Amalfi dietro. Sui 1500 metri Genova vola e si avvia alla vittoria con due barche su Pisa, che a sua volta distanzia Venezia di una barca. Amalfi fanalino di coda che non è entrata mai in gara, partita in maniera pesante, con poca "distensione".

### LA DELUSIONE

Grande delusione per l'equipaggio di Amalfi, fanalino di coda, da cui ci si attendeva molto di più: l'ultima volta a Genova, nel 2021, aveva perso al fotofinish proprio con i padroni di casa.

Per il team del cavallo alato, allenato da Antonio La Padula, che vede in organico anche nazionali come Vincenzo Abbagnale, Giovanni Abagnale, Salvatore Monfrecola, reduci dall'impegno olimpionico a Parigi, c'è bisogno di cambiare rotta, in vista della prossima edizione della regata storica che si svolgerà il prossimo anno proprio ad Amalfi. Bisognerà puntare sulle promesse del canottaggio amalfitano come Giovanni Ruocco e Gabriele Amato, oltre che i veterani Luigi Lucibello e Luigi Proto.

Nella giornata di ieri, prima delle regate, si è riunito il Comitato organizzatore che ha fissato la data del 18 maggio 2025 per la 70esima edizione del palio remiero. Davanti al pubblico di casa non si potrà certo sfigurare. Con questa vittoria Genova raggiunge Amalfi a quota 13 in classifica generale, guidata da Venezia con 34 successi e chiusa da Pisa con 8. Dalla città di Amalfi i complimenti a Genova che ha conquistato il primo posto del podio seguita da Pisa e Venezia rispettivamente al secondo e terzo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aziende confiscate, il 27% è in Campania

## “Ma vanno formati gli amministratori”

di Raffaele Sardo

«Ci sono diverse criticità nella gestione delle 545 imprese confiscate alle mafie in Campania, ovvero il 27 per cento del dato nazionale, a partire dalla formazione degli amministratori giudiziari, dalla circolazione delle informazioni e l'interlocuzione con l'agenzia delle entrate».

Il grido di allarme sulla gestione dei beni tolti alle mafie lo ha lanciato Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte di Appello di Napoli, nel corso del terzo "Forum espositivo sui beni confiscati" che si svolge a Napoli alla Stazione Marittima. Due giorni di dibattito promossi dalla Regione Campania. Il forum è stato aperto dall'assessore regionale alla Legalità, Mario Morcone, ed è proseguito con workshop con le cooperative presenti nel "Villaggio della legalità", a partire dal Comitato don Peppe Diana.

La gestione dei beni confiscati costituisce in Campania un presidio di legalità che complessivamente impiega oltre 700 persone l'anno (di cui 35% con contratti di lavoro a tempo indeterminato e il 42% composto da volontari) e genera benefici per oltre 46mila persone. Più della metà di queste è rappresentata da soggetti deboli, quali persone vittime di violenze o calamità (28%) immigrati e rifugiati (27%) e persone affette da problemi fisici o psichici

Il forum della Regione: dai beni sottratti alla camorra benefici per oltre 46mila persone. Fra i relatori la presidente Covelli e il procuratore di Palermo De Lucia



▲ **Presidente Corte di Appello**  
Nelle foto di Riccardo Siano, sopra Maria Rosaria Covelli; a destra il palco dei relatori dell'incontro



(19%). Nel corso della mattinata c'è stato spazio anche per un ricordo di un giornalista di razza come Andrea Purgatori, alla presenza del figlio Edoardo e dei giornalisti Marco Damilano e Vittorio di Trapani. Dopo il saluto del prefetto di Napoli, Michele di Bari, l'elenco delle criticità è stato sottolineato anche da altri magistrati nel corso del secondo panel, con un confronto a più voci sul tema "Il testo unico antimafia, lo stato dell'arte", moderato dal vicecaporedattore di Repubblica, Giovanni Marino.

Per Vincenzo Salomone, presidente del Tar della Campania, «il sistema di contrasto più temuto è quello amministrativo, perché può

portare alla morte definitiva delle aziende di mafia, anche attraverso l'applicazione delle interdittive antimafia». Gabriella Maria Casella, presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha insistito su un concetto: «Un tribunale di prevenzione potrà emettere in un anno pochissimi provvedimenti di sequestro e confisca, perciò va realizzato un protocollo d'intesa con vari enti, per far sì che già dal momento del sequestro del bene sia possibile avere una gestione di destinazione provvisoria a uso sociale di quel bene».

Il procuratore di Palermo, Maurizio De Lucia, ha sottolineato che «oggi ci sarebbero tante cose da fa-

re, ma se non si fanno è meglio, perché ogni volta che sento un profilo di riforma, siccome riguarda sempre un pezzettino e non l'intero sistema, quasi mai queste ricadute sono positive. E questo vale per il processo penale e per il tema delle misure di prevenzione dove peraltro, in questo momento, sta prendendo piede un dibattito, che io giudico molto pericoloso, arrivando a immaginare l'impossibilità di effettuare una confisca in assenza di condanna».

Per Antonio Balsamo, sostituto procuratore generale presso la corte di Cassazione, «Mai come adesso ci sono le condizioni per approvare una legislazione europea che tenga conto di ciò che è già stato fatto in Italia». Balsamo ha spiegato che «L'Europa condivide i principi normativi affermati in Italia a partire dagli anni '80 tanto che ha approvato una nuova direttiva simile alla legge Rognoni-La Torre». Il prefetto Maria Rosaria Laganà, presidente dell'agenzia Nazionale per i beni confiscati, nel sottolineare alcune criticità come «la mancata operatività delle banche dati del ministero della giustizia e gli amministratori giudiziari che hanno bisogno di una specifica formazione», ha sostenuto che «la vera vittoria è quando da un territorio vengono eliminate le aziende mafiose che inquinano il tessuto economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confetti  
**maxtris**  
CON TE NEL GIORNO PIÙ BELLO  
LETTERE  
MAXTRIS  
LA CONFETTATA CHIC  
MAXTRIS.IT

# Linea storica, caos e disagi il treno rischia di partire senza passeggeri a bordo

**L'ufficio informazioni chiude alle 20.30 e i turisti non sanno come arrivare a Pompei**



Petronilla Carillo

Mercoledì, ore 20.50. Al binario sei della stazione di Salerno c'è un treno Jazz fermo. Lo hanno voluto chiamare così ma, di fatto, è il metropolitano che da Salerno arriva ai Campi Flegrei, una delle poche linee sopravvissute ai tagli delle corse dovuti alla frana avvenuta «mesi e mesi fa», a gennaio scorso esattamente, a Vietri sul Mare. La famosa «linea storica» che passa anche per Pietrarsa e che in questi giorni è oggetto di ulteriori «polemiche» per i ritardi nell'esecuzione dei lavori che da settembre sono slittati ad ottobre e da fine ottobre ai primi di novembre. Intanto la vita per i pendolari diventa sempre più complicata. Un esempio. Il tabellone «partenze» avvisa i pendolari che il binario per il treno che porta ai Campi Flegrei è il 4 ma indica come fermata Nocera Inferiore, non la stazione napoletana. A Nocera staziona 15 minuti ma, di fatto, la corsa arriva fino ai Campi Flegrei. Questo, però, lo possono sapere soltanto gli abituati di quella linea perché alle 20.30 l'ufficio Informazioni Trenitalia chiude e in stazione non c'è nessuno. «Colpa di Rfi che stabilisce gli orari» dicono alcuni addetti mentre si affrettano a chiudere. Altro treno

diretto ai Campi Flegrei (altra alternativa) ha il punto di fermata bus all'esterno: fa scendere i passeggeri a Salerno via Duomo, Vietri sul Mare, Cava de' Tirreni e arriva a Nocera dove poi ci dovrebbe essere la coincidenza col treno Campi Flegrei. Eppure sul binario 4 di mercoledì sera ci sono anche alcuni turisti. Sono spaesati. Nessun responsabile Trenitalia, solo controllori che scendono dall'Intercity e che sono informati solo sulla tratta di loro competenza. La coppia di turisti anziani deve arrivare a Pompei dove ha il b&b: marito e moglie sanno che devono prendere quella linea ma non riescono a capire se quel treno, diretto a Nocera e dato in partenza al binario 6, ferma nella città degli Scavi. Si guardano intorno e seguono la massa. Di Jazz ne passano altri due, uno dei quali sul binario 3. Qualcuno fa capolino, pensando che il treno possa cambiare binario e passare sul 4 quando, alle 20.55, ovvero cinque minuti prima della partenza, un giovane uomo con il cellulare in mano grida: «è quello, è quello... è quello del 6».

## LA CONFUSIONE

Inizia la corsa dei passeggeri: scendi le scale, attraversa il corridoio, risali le scale e arriva al binario 6. Tra loro una signora anziana, con una maglietta rossa e una borsa porta pranzo in mano. Forse non è neanche tanto «grande» di età ma (si vede) è provata dalla vita. Anche lei è lì, a correre come tutti, dopo una giornata di lavoro in una impresa di pulizie. Ci sono i turisti. C'è un ragazzo con la bici. C'è un altro giovane uomo che la giornata l'ha vissuta tutta: è uscito di casa presto, anche lui per lavorare, e deve arrivare a Torre del Greco. Ci metterà almeno un'altra ora. E c'è anche qualche studente universitario. Il giovane uomo che ha lanciato l'avviso che il binario era sbagliato ha visto l'annuncio della partenza sull'app Trenitalia. Così dice, almeno. Ma ingaggia una lunga discussione con i due controllori a bordo. «L'altra sera il treno è partito vuoto e tutti aspettavamo sull'altro binario». Gli altri sono troppo stanchi per discutere.

## GLI ORARI

Questione orari. Salerno-Campi Flegrei, di regola, impiega poco meno di due ore per ventidue fermate. Il tempo si riduce man mano che le stazioni diventano sempre più vicine a Salerno. Se lo prendi la «linea storica», quella «vera», da Pietrarsa, per arrivare a Salerno impieghi poco meno di 50 minuti. In tempi normali e a corse regolari. Ma è la regolarità che manca. La puntualità no, perchè a differenza dei treni regionali come il Rock, ad esempio, non si subiscono i ritardi legati ai lavori sulla tratta di Potenza o quelli dell'Alta Velocità. Ritardi che, talvolta, sono anche di 30 minuti. Ma sono le corse regolari che mancano. Dai Campi Flegrei a Salerno, a metà mattinata le corse dirette (o meglio senza interruzioni, cambi e punti fermata bus) sono col contagocce: fino alle 10.17 poi si riprende alle 12.17 e l'altra è alle 13.17. Nel mezzo ancora cambi e disagi. Se prendi uno dei treni con fermata capita che, per arrivare a Salerno, si debba aspettare 50 minuti alla stazione. «Perchè non conviene prendere il bus», dicono gli stessi addetti. «Già... quello conviene se devi andare a Cava o a Vietri magari resta bloccato nel traffico...», dice un uomo anziano.

Prima della frana era tutto più semplice: corse continue e orari a misura di pendolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 12 Ottobre 2024

### Fiom, Fim e Uilm a De Luca: vieni a Roma per lo sciopero al fianco dei lavoratori. Vendite auto a +12 per cento

**Il 18 manifestazione dell'automotive, i sindacati: asset strategico**

Napoli Proprio mentre il numero uno di Stellantis, Carlo Tavares, incontrava i parlamentari italiani per fornire rassicurazioni sulla sopravvivenza degli stabilimenti del gruppo in Italia, i segretari generali regionali dei sindacati campani dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm scrivevano una lettera aperta al governatore Vincenzo De Luca per invitarlo alla manifestazione promossa a Roma venerdì 18 ottobre in occasione dello sciopero generale nazionale che interesserà tutti i lavoratori del settore automotive.

«Certamente — scrivono i segretari generali regionali De Francesco, Guglielmi e Auriemma — non le sfuggirà che, in Campania, il settore dell'automotive coinvolge decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Con gli stabilimenti Stellantis di Pomigliano e Pratola Serra ed i tantissimi stabilimenti dell'indotto distribuiti su tutta la regione, la filiera produttiva dell'auto e della componentistica rappresenta per la nostra regione e per l'industria metalmeccanica campana il settore più grande. Con l'insufficiente piano industriale di Stellantis — aggiungono i tre segretari — nel cambiamento e nella transizione tecnologica e ambientale, in mancanza di una vera politica industriale nazionale, in mancanza di sostanziali risorse europee necessarie per sostenere e proteggere il settore nonché la salvaguardia occupazionale, il settore manifatturiero (non solo metalmeccanico) e dei servizi connessi presente in Campania, rischia di saltare definitivamente. È utile ricordare che nella nostra regione, la storia produttiva del settore automotive è sempre stata caratterizzata quasi esclusivamente dal rapporto mono committente con Stellantis».

«Per queste motivazioni — concludono De Francesco, Guglielmi e Auriemma — auspichiamo una sua presenza allo sciopero generale insieme alle lavoratrici e ai lavoratori metalmeccanici della nostra regione che, per difendere e rilanciare un asset strategico per il Paese, per il mezzogiorno e per la Campania, rinunceranno al proprio salario e partiranno da tutte le province campane per raggiungere la capitale».

Intanto lunedì prossimo sarà a Napoli proprio in preparazione dello sciopero di venerdì 18 il leader nazionale della Fiom, Michele De Palma. In un contesto tutt'altro che favorevole per il settore automotive campano, segnato dalla riduzione della produzione di auto nello stabilimento Stellantis di Pomigliano, i dati presentati ieri dall'AcI sul mercato regionale dell'automobile pongono grossi interrogativi sulle strategie di mercato del gruppo automobilistico. Già, perché nonostante la crisi produttiva, il mercato dell'auto a Napoli mostra segni di crescita sia nel comparto del nuovo che in quello dell'usato. Secondo il bollettino statistico Auto-Trend dell'AcI, da gennaio a settembre nel Napoletano sono state registrate 23.175 nuove vetture, segnando un aumento del 12,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le preferenze di acquisto si sono orientate principalmente verso auto a benzina e ibride benzina, che insieme rappresentano il 61,6% delle nuove iscrizioni.

Notevole anche l'incremento delle immatricolazioni di auto elettriche, che segnano un +33,8%, pur mantenendo un peso ancora limitato sul totale, costituendo solo il 3,1% del mercato nei primi nove mesi dell'anno.

# Trecento start up e un Its: il Piano Mattei fa leva su formazione e innovazione

## VALDITARA FA IL PUNTO DOPO L'INAUGURAZIONE DELLA SCUOLA AD ADDIS ABEBA. IN TUTTO IL CONTINENTE IMPRESE GIÀ OPERATIVE

### LA COOPERAZIONE

Adolfo Pappalardo

Inviato

CAPRI. Mentre procedono speditamente i vari progetti pilota, domani verrà presentato in Parlamento un primo resoconto del piano Mattei. Ad annunciarlo il vicepremier Antonio Tajani, ieri durante la kermesse caprese dei giovani di Confindustria, dove gli altri colleghi di governo hanno spiegato i vari passi avanti fatti. E su cui, lo rimarca anche il numero uno di Confindustria Orsini, gli imprenditori puntano. Anche dopo la chiamata alle armi della Meloni: «Anche voi - ha detto la premier rivolta sabato alla platea caprese - dovete fare la vostra parte».

### I PROGETTI

«La legge prevede che si presenti al Parlamento una relazione, ne abbiamo discusso l'altro giorno - premette Tajani - in una riunione che ho presieduto e lunedì (domani, ndr) verrà inviato al Parlamento la relazione sulle prime opere realizzate, sullo stato dell'arte. Il Parlamento ha il diritto di verificare tutto ciò che si sta facendo». Poi aggiunge: «Noi con grande impegno andiamo avanti con i progetti pilota, dobbiamo anche allargare ad altri paesi ed io sarò presto in Marocco. Andiamo avanti nella direzione che ci porta a essere ancora una volta protagonisti e tutto ciò - conclude - dovrà servire a permettere alle nostre imprese di svolgere un ruolo ancora più importante, scoprire nuovi mercati, esportare il nostro saper fare, la nostra qualità». Per l'esponente di Forza Italia «il piano Mattei si inserisce in un contesto più ampio: sviluppare l'Africa significa scoprire nuovi mercati ma anche contrastare l'immigrazione irregolare». Con l'idea, annuncia sempre il ministro degli Esteri, di allargare l'orizzonte ad altri Paesi. «L'Italia deve guardare con attenzione anche ai Balcani che rappresentano una grande opportunità per le imprese ed il governo è impegnato a favorire la crescita nonostante le difficoltà».

Ma oltre alle aziende va avanti anche il programma per l'istruzione e la formazione nei Paesi dall'altra parte del Mediterraneo come chiariscono i colleghi di governo. A cominciare dal ministro Adolfo Urso che racconta come «in pochi mesi in Africa sono nate 300 start-up sull'Intelligenza artificiale». Un progetto di ampio respiro, che vede l'Italia, come soggetto principale come spiega sempre Urso. Parliamo di un super hub tecnologico per garantire alle startup africane accesso a grandi infrastrutture di calcolo, come i supercomputer europei e data center.

«Mentre proprio qualche giorno fa abbiamo inaugurato un Its italiano ad Addis Abeba con 25 ragazzi etiopi. È un modello che - spiega il ministro dell'Istruzione Valditara nel suo intervento - abbiamo intenzione di esportare in diversi Paesi africani e non. L'intenzione è di esportare la scuola italiana, gli Its ma anche e soprattutto la scuola tecnica e professionale».

Poi aggiunge: «Abbiamo firmato tre importanti memorandum con Etiopia, Egitto e Tunisia: si prevede la collocazione in questi paesi di percorsi scolastici italiani, la diffusione della lingua italiana e delle commissioni paritetiche su come applicare la riforma italiana del 4 più 2». Inoltre, aggiunge il ministro, «ho lanciato l'idea di un summit al Cairo verso fine novembre con imprese italiane e le autorità egiziane in modo da fare una forte iniziativa per far conoscere la nostra scuola e scambiare opportunità».

### GLI IMPRENDITORI

Per il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini, volgere lo sguardo verso l'Africa rappresenta certamente un'occasione «perché ci sono importanti opportunità. E penso al manifatturiero, all'agritech, opportunità che

«dobbiamo saper cogliere». Non solo perché serve puntare all'Africa per la crescente domanda di lavoro in Europa. «Il gap tra domanda e offerta di lavoro ha ormai un costo di 40 miliardi per l'industria. E il rapporto con l'Africa sarà fondamentale per colmare quel gap», chiarisce sempre Orsini sottolineando come «serva un flusso migratorio regolare e controllato che può essere incentivato dalle attività di formazione di giovani africani». E in tema di formazione, Orsini annuncia: «Entro il mese di ottobre faremo una mappatura territori sulle esigenze delle imprese che verrà consegnata al ministero dell'Istruzione per cercare di avere percorsi di formazione che rispondono anche alle esigenze delle imprese e su questo, la cooperazione con il piano Mattei sarà fondamentale dando la possibilità di creare una sperimentazione e formazione direttamente nei paesi africani». E chiarisce infine Bachir Sall, imprenditore e uomo d'affari senegalese, sempre qui a Capri come il piano Mattei «è un'opportunità che l'Africa accoglie con enorme fiducia. Noi africani preferiamo i 5 miliardi del Piano Mattei perché assicurano democrazia e libertà rispetto ai soldi di altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Patto per il nucleare» la proposta di Urso Confindustria ci sta

## IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

In Italia l'energia costa 102,7 euro per megawattora, in Germania circa 70 euro, in Francia 48 euro, in Spagna 52.7. Con le sole rinnovabili da noi si copre circa il 20% del totale della disponibilità energetica lorda, il resto è soprattutto gas naturale (35%) e petrolio e derivati (37,9%), con piccole quote dal ciclo dei rifiuti. Ma quel che più conta è che siamo ancora dipendenti dall'estero per oltre il 74%, come ha appena ricordato la relazione sul 2023 del ministero dell'Ambiente, che pure ha registrato un calo del 5% delle importazioni di energia rispetto al 2022. È anche in base a questi dati, ricordati al meeting dei Giovani industriali di Capri dall'amministratore delegato di A2A Renato Mazzoncini, che si comprende l'accelerazione del Governo per l'utilizzo del nucleare di terza generazione e di quello della quarta, già in fase di sperimentazione, considerati più sicuri. Ne ha parlato ieri, sempre a Capri, in videocollegamento, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, lanciando una proposta agli industriali e ai sindacati per lavorare insieme su questo fronte e annunciando anche entro fine anno le prime norme legislative in merito: «Invito il presidente di Confindustria e i sindacati a fare un patto per rientrare», come Paese, «tra i grandi produttori di nucleare». L'obiettivo, spiega il ministro, è di «aiutare le nostre imprese con un'energia sostenibile», perché «il costo dell'energia è il principale differenziale competitivo, l'unico vero differenziale competitivo, rispetto agli altri Paesi Europei».

Le imprese sono pronte a dare una mano perché, spiega il presidente di Confindustria Emanuele Orsini in chiusura dell'evento caprese, «al Paese serve l'indipendenza energetica». Ovvero, un mix di fonti nelle quali il nucleare deve trovare sempre più spazio, sfruttando peraltro insiste Orsini la capacità di sperimentazione e di produzione dei nuovi micro-reattori che può essere messa in campo già adesso da una settantina di aziende del Paese. Naturalmente occorreranno risorse adeguate, per le quali la sinergia tra pubblico e privato è a dir poco indispensabile. Ma nessun dubbio, osserva ancora Orsini, che questo è «un tema di competitività del Paese» al quale nessuno può sottrarsi.

## IL DIALOGO

Nel dialogo governo-imprese c'è anche un altro scoglio importante sul quale però non si registra al momento la stessa uniformità di vedute. È l'attuazione del Piano Transizione 5.0 che sulla scia di Industria 4.0 mette in campo oltre 13 miliardi tra transizione digitale e risorse del Repower Eu (6,3 miliardi queste ultime) collegate al Pnrr. Ed è proprio questo il punto: riusciranno a utilizzarle le aziende visto che la scadenza del Piano resta fissata al 30 giugno 2026 per i progetti e al 31 dicembre dello stesso anno per le rendicontazioni? Il ministro assicura la massima assistenza, ricorda che rispetto a Industria 4.0 gli adempimenti procedurali sono cambiati di poco, e che in queste settimane sono arrivati già 450 progetti ma conferma che non è all'ordine del giorno la modifica della scadenza 2026. «Le norme vanno semplificate ribatte "a distanza" Orsini -. Capisco le difficoltà legate ai tempi del Pnrr ma non si può pensare di lasciare incompiute le opere iniziate, soprattutto quelle infrastrutturali». Dal presidente di Confindustria arriva allora la proposta di «tenere in piedi anche con Transizione 5.0 gli acconti ricevuti dalle imprese nel 2023 perché oggi ordinare macchinari che costano 2 o 3 milioni vuol dire impiegare almeno un anno per metterli a terra».

Sul dinamismo delle imprese però tutti concordano. C'è e ci sarà anche al Sud come spiega Bernardo Mattarella, Ad di Invitalia, il braccio operativo del Mimit che gestisce la quasi totalità degli incentivi alle imprese: «Quello che vediamo dal nostro osservatorio Invitalia dice il manager pubblico - è che gli investimenti da parte delle imprese non si sono fermati e la domanda di incentivi è sempre costante. Questo vuol dire che c'è fermento, ma anche che c'è bisogno di sostegno». La doppia transizione, digitale e ambientale, è entrata ormai a vele spiegate nei piani di investimento delle imprese: «Sono stati particolarmente attivi settori come meccanica di precisione, agrifood, farmaceutico, tutti quei settori che hanno un contenuto innovativo spinto nel loro DNA. E questo continuerà a essere il trend dei prossimi mesi e anni». È un trend che coinvolge non solo le grandi imprese ma anche le più piccole, quelle come le start up che sono appena nate e quelle che vogliono consolidarsi mentre cresce l'attenzione sugli investimenti strategici anche delle medie imprese: «Solo nel 2023 abbiamo sostenuto 64mila imprese, senza contare quelle

assistite dal Fondo di Garanzia di Mediocredito Centrale che Invitalia controlla. Sono 4.200 le nuove imprese e quasi la metà sono imprese femminili, e dei 31mila lavoratori da noi assistiti o consolidati quasi la metà, il 48%, opera nel Mezzogiorno» ricorda Mattarella. Dati che confermano la crescita dell'imprenditoria under 35 e indicano una prospettiva concreta per il Mezzogiorno, in linea con i anti indicatori che lo hanno eletto a locomotiva d'Italia nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Nuovi equilibri economici il Mediterraneo è centrale»

## **Il presidente Di Stefano: le imprese junior sono pronte ad un maggiore coinvolgimento Ferri (E&Y): Italia hub strategico. D'Arienzo (Simest): aiuti a fondo perduto alle Pmi del Sud**

### IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

Le imprese junior ci credono, sanno che la rotta è ormai tracciata. Che il Mediterraneo e l'Africa, cioè, sono le mete inevitabili della nuova geografia degli equilibri economici e geopolitici imposta dalla guerra in Ucraina e dalle mutate direttrici dell'approvvigionamento di energia. E hanno altresì la consapevolezza che il Piano Mattei del Governo Meloni è uno strumento formidabile per l'Italia e per l'Europa per allargare scambi e opportunità di sviluppo tra le due sponde del grande mare. Ma proprio per questo dalla mappa descritta da Riccardo Di Stefano in apertura del meeting di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria emerge forte l'esigenza di un coinvolgimento sempre più concreto soprattutto del sistema delle Pmi in questo percorso. «Il Piano Mattei ha un ampio raggio strategico e un nuovo approccio organico ma è necessario accelerare le fasi di implementazione - dice Di Stefano, al suo ultimo meeting caprese -. È un piano peraltro che va oltre questa legislatura, e per questo è importante che sia largamente condiviso. Sarà davvero valido se avrà strumenti concreti e seguirà due direttrici: la prima è la diplomazia politica ed economica, la seconda è la diplomazia industriale». In altre parole, non basta guardare alle imprese che sono già presenti nel Mediterraneo e in Africa. «Rendiamo capofila di una operazione Paese - dice il presidente degli industriali under 40 costruendo canali per farne arrivare di nuove e di filiere diverse. Non solo grandi, ma anche medie e piccole».

Le imprese, insomma, vogliono contare sempre di più in una strategia di cooperazione paritaria tra l'Italia e gli Stati africani che è appena iniziata (l'altro giorno c'è stata la terza riunione della Cabina di regia del Piano Mattei a Palazzo Chigi in vista della relazione semestrale da inviare al Parlamento) ma che già sollecita ulteriori obiettivi. «Per esempio dicono i Giovani Imprenditori di Confindustria si possono affiancare i Paesi africani nel capacity building amministrativo e istituzionale». Del resto, spiega con molta chiarezza Donato Ferri, EMEIA e Europe West Consulting Leader di EY, «l'Italia si trova di fronte a un'opportunità unica di affermarsi come hub strategico europeo, grazie alla nuova centralità del Mediterraneo in un panorama di catene del valore e flussi commerciali in trasformazione. Per capitalizzare questa occasione, dobbiamo sfruttare il potenziale di settori come energia e economia dei dati e della conoscenza rafforzando gli investimenti su ricerca, sviluppo di sistemi verticali di intelligenza artificiale, innovazione delle competenze e dei modelli di business. Avere una prospettiva integrata verso l'Europa e verso i Paesi in via di sviluppo è la chiave di successo per essere competitivi e leader nel nuovo scenario economico globale».

### LA DOTAZIONE FINANZIARIA

Per riuscire occorre però irrobustire la dotazione finanziaria del Piano Mattei. Di Stefano spiega che per mitigare il rischio d'impresa occorre che «l'architettura finanziaria legata al Piano abbia un orizzonte temporale lungo, così che le imprese possano impostare piani pluriennali». E sul tema sono anche altri ad intervenire. «La sola gestione dei rifiuti nelle città africane attraverso i termovalorizzatori costerebbe decine di miliardi, l'attuale dotazione del Piano Mattei non arriva a 5 miliardi. Bisogna investire molto di più» dice con l'abituale franchezza l'Ad di A2A Renato Mazzoncini. Anche l'advisor di Confindustria per il Piano Mattei, l'industriale siderurgico Antonio Gozzi, spiega che «l'Italia per sfruttare il vantaggio competitivo della qualità del suo sistema industriale, della collocazione geografica e dei buoni rapporti con i Paesi africani ha bisogno di conti finanziari importanti». Cassa depositi e prestiti, ricorda l'Ad Dario Scannapieco, in un intervento da remoto guastato dal pessimo, audio mette a disposizione strumenti importanti per sostenere gli investimenti delle imprese italiane. E del resto, la risposta arrivata finora dalle Pmi a Misura Africa,

l'iniziativa lanciata da Simest (con il 20% di risorse a fondo perduto per le imprese del Sud) è abbastanza confortante, come ricorda l'Ad Regina Corradini D'Arienzo.

Difficile negare del resto che la via italiana allo sviluppo africano sia già adesso solida e credibile. I progetti sono iniziati e alcuni, come l'elettrodotto sottomarino di Terna tra Tunisia e Africa, i cui lavori inizieranno l'anno prossimo, ha una valenza strategica enorme. «Dobbiamo resistere alla tentazione di guardare al Mediterraneo e all'Africa solo come fornitori o mercati di sbocco - ricorda Di Stefano -. Non è così che ci faremo scegliere rispetto a chi ha già adottato questo modello, ovvero comprando le materie prime a basso costo e rivendendo loro il prodotto, come fanno i cinesi con i pannelli fotovoltaici o con le macchine elettriche». Proprio l'Africa, ricorda il giovane imprenditore siciliano, «che ha il 60% delle risorse solari del mondo sfrutta solo l'1% della sua capacità fotovoltaica, oltretutto con installazioni comprate all'estero. La vedete la contraddizione? Bene, loro la vedono. Non caschiamoci anche noi». Dunque, dicono i Giovani Imprenditori, «se il Piano Mattei avrà successo, i risultati andranno a vantaggio di tutto il Sistema Paese». Il rischio da evitare, invece, proprio nella sfida energetica è un altro. «Mentre cerchiamo di rendere l'Italia l'hub energetico del Mediterraneo, e lottiamo in Europa per avere un mercato unico con un prezzo unico dell'energia per le imprese, rischiamo di avere un'Italia con 20 bollette diverse dice Di Stefano con indiretto ma chiaro riferimento ai possibili scenari della riforma dell'autonomia delle Regioni -. Mentre cerchiamo di evitare la concorrenza tra gli Stati membri in Europa, non possiamo permetterci di farcela in casa. Mentre cerchiamo di guadagnare competitività con misure come l'Energy release, rischiamo di vanificarla perché perdiamo lo sguardo d'insieme. Siamo perplessi e preoccupati. Bisogna mettere in sicurezza i fondamentali della competitività del nostro Paese e l'energia è un cardine della competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Agricoltura, 6 campi d'intervento progetti avviati in nove nazioni Agritech il pilastro del rilancio

## ESPORTAZIONE DI NUOVE TECNOLOGIE MA ANCHE MIGLIOR ACCESSO ALL'ACQUA: L'IMPEGNO DI LOLLOBRIGIDA

IL FOCUS/2

Inviato

CAPRI. Sei direttrici di intervento, due fasi di sviluppo incrementali, alcuni progetti pilota già avviati in 9 paesi africani, 5,5 miliardi di risorse a disposizione in totale. Siamo agli inizi ma diversi progetti sono già avviati e il comparto agricolo non solo è il più importante ma anche quello più avviato. Con un doppio obiettivo. Perché si garantisce un reddito alla popolazione e si riducono malnutrizione e tensioni legate ai conflitti per determinate risorse, si integrano le nuove filiere con quelle italiane, che possono così attingere a un bacino di manodopera sempre più qualificata e, di fatto, a nuovi mercati dove far valere il loro know how e le loro tecnologie.

I PROGETTI

In particolare sono tre i più importanti. C'è anzitutto il sostegno a un progetto di «agricoltura desertica» avviato dall'azienda italiana Bonifiche Ferraresi col supporto di Simest nel sud-est del Sahara algerino e punta a sviluppare la coltivazione di grano, cereali e semi per oli. La stessa azienda è protagonista del progetto pilota citato per l'Egitto, che si concentra sul trasferimento di tecnologie agricole per la produzione di grano, soia, mais, girasole. Ancora all'agricoltura è dedicato il progetto pilota citato per il Mozambico, che prevede la creazione di un Centro agroalimentare sul modello italiano nel nord-ovest del paese per «rafforzare la competitività e la resilienza in ambito agroalimentare». Nella Repubblica Democratica del Congo, il piano Mattei ingloba invece un'iniziativa di Eni per migliorare l'accesso all'acqua, mentre in Kenya abbraccia in toto i progetti dell'azienda di San Donato Milanese sui biocarburanti.

L'Africa, con il 60 per cento della superficie agricola utilizzabile ancora non sfruttata e un trend demografico in forte crescita, rappresenta una risorsa strategica per il futuro. E così l'Italia si pone come punto di riferimento grazie alle sue competenze, le sue imprese e al sua rete scientifica ed alle sue Università. Iniziative come l'hub Agritech capitanato della Federico II di Napoli e il lavoro emerso dal summit Feuromed posizionano il nostro paese al centro delle strategie internazionali per lo sviluppo agricolo africano.

IL MINISTRO

«L'Africa è un continente che è stato per troppo tempo, negli ultimi decenni in particolare, altro rispetto all'Europa. Invece è legato nel destino anche ad un modello di sviluppo comune al nostro. Noi possiamo fare dell'Africa una grande occasione per le popolazioni africane prima di tutto, ma anche per lo sviluppo del nostro modello, delle nostre imprese, della contaminazione di quei valori portanti del nostro modello di civiltà, tra cui la democrazia prima di tutti», sottolinea non a caso, ieri nel suo intervento a Capri, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, parlando di uno dei temi portanti toccati al G7 di Siracusa. Lì dove a fine settembre si è discusso dei progetti già avviati dall'altra parte del Mediterraneo.

Mentre ieri mattina, sempre il ministro, sottolineava come «questi progetti nel settore agricolo puntano a garantire la sicurezza alimentare e a promuovere lo sviluppo rurale, dando alle nuove generazioni africane l'opportunità di poter restare e costruire un futuro nella propria terra».

Un lavoro, quello di questi mesi, che viene riconosciuto anche da chi certo può essere additato come un simpatizzante del centrodestra. «È stata una scelta giusta quella del ministro, Francesco Lollobrigida, di fare un incontro nel vertice di Siracusa dei ministri del G7 con tanti ministri dall'Agricoltura africani aprendo anche per noi

delle possibilità di lavoro molto interessante», dice non a caso ieri Maurizio Martina, ex segretario nazionale Pd ed oggi vicedirettore generale della Fao. E aggiunge: «Penso che il piano Mattei sia uno strumento per cercare di consolidare le linee di cooperazione internazionale dell'Italia in particolare focalizzate sull'Africa».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Non solo energia e commerci decisivi nello scambio anche la formazione e l'avvio al lavoro

## BERNINI: PIANO D'AZIONE RICERCA SUD PER L'INNOVAZIONE CALDERONE: ATTIVATI 17 PROGETTI IN AFRICA PER 4MILA LAVORATORI

### IL FOCUS/1

Non solo energia. La sfida lanciata dal Piano Mattei impatta con evidenza anche due fronti validissimi per un Paese come il nostro: la formazione e il lavoro. E su entrambi il Sud è ancora una volta centrale.

Lo conferma il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, che a Capri ricorda che esistono realtà, accordi di programma, di collaborazione, memorandum of understanding fatti da università pubbliche o da federazioni di università pubbliche «che hanno creato dei contesti di lavoro comune, di scambi di studenti». Inoltre ci sono circa il 46 per cento di borse di studio con gli studenti del Mediterraneo allargato, che sono extraeuropee.

### ECCELLENZE ACCADEMICHE

In questo scenario, il Mezzogiorno ha una centralità ormai riconosciuta, è la nuova locomotiva economica del Paese anche grazie agli investimenti nella ricerca. E non a caso è proprio qui che presenta il Piano d'Azione Ricerca Sud, un'iniziativa che punta a trasformare il Mezzogiorno in un hub di eccellenza per la ricerca e l'innovazione.

Obiettivo del progetto, rafforzare le regioni meridionali e le loro eccellenze accademiche attraverso investimenti e una stretta collaborazione tra università, imprese e istituzioni. Il Piano si inserisce in un quadro più ampio di politiche di sviluppo economico e sociale, con l'obiettivo di rendere il Mezzogiorno competitivo a livello nazionale e internazionale attraverso l'esperienza maturata nel ministero e guarda soprattutto ai giovani studenti. Si punta, in sostanza, a creare una «rete tra gli atenei e il tessuto produttivo locale per garantire una migliore offerta didattica e il trasferimento di competenze tecniche a favore delle università».

Il Piano sarà promosso anche attraverso la collaborazione tra pubblico e privato, con progetti di ricerca di alta qualità capaci di trattenere talenti e risorse nel Sud. Inoltre, verranno potenziati gli asset infrastrutturali già esistenti grazie ai fondi stanziati dal PNRR e dal Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. «Questo Piano dice Bernini - rappresenta una svolta decisiva non solo per il Mezzogiorno. Abbiamo messo in campo una politica per la valorizzazione del capitale umano di alta specializzazione. Vogliamo che il Sud diventi maggiormente protagonista nel panorama europeo grazie alla capacità di attrarre investimenti e trattenere talenti, supportando le eccellenze accademiche dei territori».

### LAVORO

Ma la formazione anche in chiave Piano Mattei è già un punto di riferimento. Maria Raffaella Caprioglio di Umana, ricorda che il primo progetto avviato in Italia riguarda un gruppo di giovani ghanesi che studiano formazione tecnica e la lingua italiana e che rientreranno in patria con competenze importanti per la realtà locale. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, sottolinea che sono già 17 i progetti attuati in Africa per la formazione di circa 4mila lavoratori locali. «A novembre dice Calderone sarò in due Paesi africani per consolidare le sinergie tra i nostri istituti di formazione nel Continente e il sistema delle imprese italiane, perché lo scambio tra domanda e offerta di lavoro avvenga sempre più in base alle competenze acquisite». È un percorso che dovrebbe garantire la manodopera necessaria alle aziende italiane che spesso ne lamentano l'assenza. Ma una manodopera di qualità: come quella alla quale guarda con curiosità anche una grande imprenditrice del vino, José Rallo, amministratore delegato di Donnafugata, che ha con sé in Sicilia solo personale italiano ma che non esclude in un prossimo futuro di doverla integrare con lavoratori stranieri. «L'importante è che siano capaci di fare agricoltura di qualità», dice. Nessuno dubita che è di essa che ci sarà davvero bisogno.

n.sant.

# «Il Piano Mattei è una sfida strategica per il sistema Italia»

## «PROGETTI CONCRETI: L'OBIETTIVO DI FONDO AIUTARE I POPOLI AFRICANI AD ESPRIMERE IL LORO GRANDE POTENZIALE»

### LA COOPERAZIONE

Adolfo Pappalardo

Inviato

CAPRI. «Il piano Mattei è strategico per l'Italia, serve tutti rimboccarsi le maniche», incalza la premier Giorgia Meloni intervenendo, in un videomessaggio, al 39esimo convegno dei giovani imprenditori. Passaggio quasi obbligato, quello sul piano per i Paesi in via di sviluppo: gli imprenditori hanno deciso, infatti, di intitolare la tradizionale kermesse caprese, al progetto che si rifà ad Enrico Mattei. E la premier non manca di sottolinearlo: «Grazie per questa dedica. E grazie anche al contributo che il settore privato può dare per l'Africa». Ma soprattutto alla premier preme sottolineare come questo modello ha un respiro ampio e, soprattutto, non ha colore politico.

### LA SFIDA

«Il piano Mattei è un progetto che questo governo ha lanciato ma che appartiene all'Italia nel suo complesso. È un nuovo modello di sviluppo che sia un modello di partenariato, di crescita condivisa, un modello da pari a pari», incalza la Meloni. E fuori dai colori politici: «È nell'interesse nazionale della nostra storia e nella nostra vocazione geopolitica a guardare al Sud, al Mediterraneo, all'Africa».

In mezzo una stoccata a chi, forse, non ha dato il giusto peso alla portata del lavoro che sta avanzando a passo veloce. «Non è un nuovo grande libro dei sogni, magari da dimenticare in qualche cassetto dopo averlo scritto e magari averlo presentato o l'ennesimo lungo elenco di buoni propositi», aggiunge la Meloni ma «un piano concreto, fatto di progetti realizzabili, sostenibili, da attuare secondo un cronoprogramma ben delineato e stabilito. Con questo spirito, con questo approccio abbiamo lavorato in questi mesi per porre le basi del piano, per iniziare i progetti pilota nelle prime nove nazioni con le quali abbiamo scelto di iniziare questa collaborazione».

E impegno del governo a parte, la premier chiede ai giovani industriali di fare la propria parte: «Dinamismo e intraprendenza che non difettano di certo al sistema industriale produttivo italiano, che sono la base da cui partire per creare sinergie e collaborazioni di medio e lungo periodo con i giovani imprenditori africani». E snocciola le cifre di questo scenario futuro.

«L'Africa chiaramente sta attraversando una serie di transizioni che potrebbero definire epocali da ogni punto di vista. Entro il 2050 la popolazione africana supererà - chiarisce la leader Fdi - quota 2,3 miliardi, un quarto della popolazione globale, e la metà di queste persone avrà meno di 26 anni. È uno scenario che ci dice fondamentalmente due cose, che l'Africa si appresta a diventare uno dei principali mercati mondiali e che saremo chiamati a confrontarci con sistemi economici e produttivi sempre più dinamici e intraprendenti».

La premier ancora mette l'accento anche sull'importanza «di investire nel capitale umano come uno dei driver di sviluppo», con la formazione che «non a caso è uno dei pilastri del piano Mattei». Ed evidenzia anche l'architettura finanziaria di tutto il progetto che «è stato portato avanti insieme alle istituzioni internazionali e alle nazioni che volevano dare il loro contributo. Abbiamo creato - sottolinea - strumenti finanziari innovativi con la Banca Africana di Sviluppo, sostenendo la piattaforma virtuale per gli investimenti che è stata lanciata dall'Unione Africana e dall'Ocse per migliorare la trasparenza e le politiche pubbliche di investimenti nel continente africano».

«Si tratta - conclude - di un grande lavoro che ha sostanzialmente un obiettivo di fondo, costruire insieme alle nazioni africane nuove occasioni di sviluppo, aiutare i popoli africani ad esprimere il loro grande potenziale. È un traguardo

che possiamo raggiungere solo se mettiamo da parte le dichiarazioni di principio e ci rimbocchiamo le maniche mettendo in ciò che facciamo concretezza, pragmatismo, rispetto per i nostri interlocutori».

## LA PLATEA

Invito a lavorare sul piano che è colto alla volo dalla platea. A cominciare dal leader dei giovani industriali. «Il piano ha un ampio raggio strategico, e un nuovo approccio organico. Finalmente, bene», fa notare nel suo intervento di apertura Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, nella sua relazione introduttiva.

Mentre il braccio finanziario dello Stato assicura che farà la sua parte. «L'esperienza degli ultimi anni ci ha insegnato che approcci basati su un piano di parità e vantaggiosi per tutte le parti in causa sono l'unico modo per relazionarsi in modo equo con i Paesi in via di Sviluppo e sostenerne la crescita. Il piano Mattei vuole mettere a sistema le iniziative italiane volte a promuovere progetti di lungo periodo nel Continente», sottolinea infatti, subito dopo, l'ad di Cassa depositi e prestiti Dario Scannapieco. «Il piano si avvarrà di una pluralità di canali di finanziamento, selezionabili sulla base della natura, della dimensione dei progetti e delle caratteristiche delle controparti. Nella dotazione finanziaria di 5,5 miliardi di euro annunciata dal governo - prosegue -, Cdp avrà un ruolo centrale sia tramite la gestione del Fondo italiano per il clima, convogliando verso l'Africa il 70 per cento dei complessivi 4,4 miliardi, che mobilitando gli altri fondi del sistema della Cooperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Aprire agli incentivi 5.0 anche gli investimenti avviati nel 2023»

*L'intervento di Orsini. Il presidente di Confindustria: la misura va comunque semplificata, per noi è fondamentale «L'automotive è una filiera essenziale ma la richiesta di Stellantis sugli incentivi mi sembra una pazzia»*

Nicoletta Picchio



«Costruire un percorso di investimenti strutturale per le imprese». Un obiettivo che passa attraverso una serie di azioni, tra cui la semplificazione di Transizione 5.0 e il ripensamento del Green Deal puntando sulla neutralità tecnologica. Emanuele Orsini ha tracciato un percorso, parlando al convegno dei Giovani imprenditori a Capri. E su Transizione 5.0 ha lanciato una proposta per snellirne l'applicazione, rivolta al ministro Urso: «Chi ha dato l'acconto nel 2023 per gli incentivi di Industria 4.0 e non ha ancora realizzato l'impianto potrebbe utilizzare gli incentivi di Transizione 5.0, magari modificandolo, con attenzione ai requisiti ambientali. Credo possa essere un'accelerazione che aiuti le imprese: gli impianti da 2 milioni di euro e oltre hanno una necessità di tempo per essere costruiti che rischia di superare un anno».

E, parlando a margine, non ha risparmiato una stoccata a Stellantis, dopo l'audizione dell'ad, Carlos Tavares, venerdì alla Camera: «Abbiamo bisogno che le produzioni in Italia vengano mantenute. Chiedere ulteriori incentivi – ha detto Orsini - mi sembra onestamente una pazzia. Abbiamo bisogno di piani industriali seri, imprese che siano serie sul territorio e restino a costruire i propri prodotti nel nostro paese».

L'attuazione del Green Deal pone un tema di competitività per l'industria e il Paese. «Come possiamo essere competitivi con costi come quello dell'energia, che in Italia è superiore del 40% in più rispetto agli altri paesi», ha detto il presidente di Confindustria. Per ridurre le emissioni servono «tempo e risorse». Il piano Transizione 5.0, ha sottolineato, è «fondamentale, ma bisogna semplificarlo, le aziende fanno fatica per le regole chieste dall'Europa che mettono in difficoltà, specie

per la parte energetica», ed ha rilanciato la necessità di una «politica industriale strutturale» per il paese. «L'abbiamo detto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'incontro della scorsa settimana. Visto che il Pnrr ha la scadenza del 2026, non possiamo più non parlare di politica industriale. Serve un piano strutturale di incentivi per le imprese. È la via per aumentare la produttività e crescere. Penso ad un'Ires premiale per chi investe. Inoltre ci sono 120 miliardi di tax expenditure, pensiamo che 10 miliardi possano essere eliminati e con queste risorse costruire un percorso che sia una politica industriale per il futuro». Orsini ha anche insistito sulla necessità che nella legge di bilancio venga inserita la sperimentazione sul nucleare: «Bisogna correre, senza se e senza ma. Google ha annunciato che alimenterà i suoi centri dati con il nucleare. Pensiamo ai nuovi micro reattori, una tecnologia sicura. La dobbiamo portare avanti. Serve l'indipendenza energetica, che è la salvaguardia del paese».

Orsini è tornato sulle scelte Ue sull'ambiente, riferendosi in particolare alla crisi dell'automotive: «Credo che sia purtroppo una delle ripercussioni delle scelte della precedente Commissione europea sul Green Deal. Il vero tema è lo stop al motore endotermico nel 2035. Non vorrei che dia adito a qualcuno di non fare produzioni in Italia. Nell'automotive oggi lavorano 70mila persone, è una filiera di eccellenza. Non possiamo per normativa sospendere una tecnologia. Oggi puntiamo alla neutralità tecnologica per abbassare le emissioni. Non possiamo aspettare il 2035 per rivedere la norma, dobbiamo cambiarla subito», ha detto Orsini sottolineando l'impegno delle imprese italiane per l'ambiente, dagli investimenti realizzati nella ceramica all'85% di forni elettrici nel siderurgico.

È tutto il sistema Paese che deve aumentare la produttività. E sotto questo aspetto Orsini ha sottolineato l'importanza della semplificazione normativa e della certezza del diritto: «spesso – ha detto – si cambiano le norme con effetto retroattivo». E le infrastrutture sono fondamentali: «Oggi siamo al 19° posto per infrastrutture e logistica, la Germania è al 4°». Sempre in riferimento alla manovra, Orsini ha rilanciato il piano casa: «Mi fa piacere che il governo abbia accolto la nostra proposta, occorre poter offrire abitazioni ad un costo non maggiore del 25-30% della retribuzione», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che la proposta poggia su due gambe, un aiuto fiscale nell'immediato in attesa che vengano costruite case a costi contenuti, grazie a fondi pazienti. «Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo» era il titolo scelto dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano per il convegno. Occorre essere attrattivi, ha rimarcato Orsini. «Il rapporto con l'Africa sarà fondamentale per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro che costa alle imprese 40 miliardi all'anno. La cooperazione e il Piano Mattei sono fondamentali», ha detto Orsini, ricordando che alcune associazioni di Confindustria stanno già realizzando formazione in loco e annunciando che a fine mese Confindustria farà una mappatura sulle esigenze delle imprese da consegnare al ministro dell'Istruzione.

## Filiere, energia e finanziamenti al centro dei progetti delle imprese per il Piano Mattei

Vera Viola

### CAPRI

Piano Mattei e progetti per l'Africa sono al centro del 39esimo Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, che quest'anno è intitolato: «Nuovi orizzonti: Impresa e sviluppo nel Mezzogiorno». Tema declinato con particolare attenzione agli aspetti della formazione e della energia.

«Si è tenuta ieri la terza riunione della cabina di regia per il Piano Mattei – racconta Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria su Piano Mattei e Competitività –? Abbiamo lavorato bene, ma bisogna definire come le imprese private possono partecipare al Piano Mattei. Si deve coinvolgere non solo le grandi aziende partecipate, ma intere filiere industriali». Gozzi parla del progetto Elmed di Terna e del Consorzio delle imprese energivore disponibili a finanziare parte della posa del cavo a patto che si possa andare in Tunisia, produrre energia alternativa, lasciarne una parte e portarne parte in Italia.

È invece Renato Mazzoncini, ad di A2A ad accendere i riflettori sulla necessità di accrescere la quota dei finanziamenti, soprattutto per quanto riguarda investimenti in campo energetico. «Il Piano Mattei non vuole avere un approccio predatorio, ma se parliamo di rinnovabili questo problema esiste», dice. Se l'Italia deve raggiungere l'autonomia energetica, per Mazzoncini, è necessario investire. «Occorre lavorare in una logica di mix energetico – precisa l'ad di A2A –, ma servono risorse adeguate».

Di risorse parla anche Dario Scannapieco (ad di Cassa Depositi e Prestiti). «Il Piano si avvarrà di una pluralità di canali di finanziamento – dice Scannapieco – selezionabili sulla base della natura, della dimensione dei progetti e delle caratteristiche delle controparti. Nella dotazione finanziaria di 5,5 miliardi annunciata dal Governo, Cdp avrà un ruolo centrale sia tramite la gestione del Fondo Italiano per il Clima, convogliando verso l'Africa il 70% dei complessivi 4,4 miliardi, che mobilitando gli altri fondi del sistema della Cooperazione». «La nuova "misura Africa" di Simest - aggiunge Regina Corradini D'Arienzo ad di Simest –? ha l'obiettivo di favorire la crescita delle imprese italiane nel continente africano».

È opinione comune a Capri (dove sono intervenuti anche Paolo Moretti ad di Rina Services, Josè Rallo ad di Donnafugata) che investire in Africa sia una grande opportunità per l'Italia. Ne è convinto Donato Ferri (Emeia e Europe West Consulting Leader EY) che presenta uno studio sul tema. «Dalla pandemia si è verificata una riconfigurazione delle catene del valore globali – dice –. Oggi il 65%

dei flussi di energia che transitano verso l'Europa passano per il Mediterraneo. Nonostante i rischi geopolitici, l'economia mondiale rimane profondamente interconnessa. Si pensi che solo il commercio intra-mediterraneo ha raggiunto un valore di 1,1 trilioni di dollari all'anno». Attenzione anche al tema della formazione e alla attrazione di giovani stranieri. Anche in Banca Mediolanum. Il dg Igor Garzesi: «La capacità di attrarre – dice – deve essere anche del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Italia deve cambiare alla radice Africa strategica per la crescita»

*Il presidente dei Giovani industriali Di Stefano. Urgente semplificare Transizione 5.0 e recuperare sulla concorrenza. Il Piano Mattei va reso operativo. No a contributi volontari nella manovra*

Nicoletta Picchio



Un'Italia che «ha bisogno di cambiare alla radice» passando dai suoi fondamentali, e cioè «formazione, produttività, investimenti, innovazione, certezza del diritto, buona amministrazione». Fattori su cui intervenire con una serie di strumenti, dalla legge di bilancio ad un aumento della concorrenza alla realizzazione del Piano Mattei, partendo dal presupposto che l'asse del mondo si sta spostando da Nord-Ovest verso Sud-Est, con il Mediterraneo strategico per l'Italia e per l'Europa. «Costruiamo una nuova relazione con i paesi del Mediterraneo e del continente africano», ha sollecitato Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, aprendo ieri il convegno di Capri. Con uno sguardo attento alle prossime scadenze del nostro paese: sul Piano strutturale di bilancio Di Stefano ha apprezzato la scelta di articolarlo in sette anni e agganciarlo alle riforme, «ma il quadro riformatore – ha detto - non è sufficientemente chiaro per un paese che ha bisogno di più capacità progettuale», aggiungendo che serve semplificare Transizione 5.0 «con la massima urgenza. Abbiamo trovato grande collaborazione nel governo, chiediamo che continui, una misura così utile non può essere sprecata». Bene il rigore dei conti, rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale, le politiche abitative, la sperimentazione sui mini reattori, la semplificazione. «Nel quadro di questo piano strutturale le leggi annuali, come quella di bilancio o sulla concorrenza, faranno da tagliando. E speriamo non inizi l'era dei contributi volontari».

“Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo”, è il titolo dei due giorni di confronto. L'Africa, ha sottolineato Di Stefano, ha a disposizione energia e materie

prime, «di cui l'Europa ha disperato bisogno per alimentare le transizioni, verde, digitale, aerospazio, difesa». Quindi avanti con il Piano Mattei: «ha un ampio raggio strategico, un nuovo approccio organico. Finalmente bene. Al momento c'è l'impianto, ma è necessario accelerare la fase di implementazione, dall'iter del provvedimento alla sua operatività», con la necessità che le imprese, cioè chi investe, «facciano parte in modo stabile della cabina di regia».

Non c'è solo l'energia. E il riferimento va al nostro paese: «mentre cerchiamo di rendere l'Italia l'hub energetico del Mediterraneo e lottiamo per un prezzo unico dell'energia in Europa rischiamo di avere un'Italia con 20 bollette diverse». Il presidente dei Giovani ha citato alcuni dati: l'area del Medio Oriente e del Nord Africa crescerà nel prossimo decennio dal 6% medio all'anno, entro il 2030 altre 100 milioni di persone entreranno nel ceto medio. L'Africa ha materie prime, nel 2040 dovranno trovare lavoro a più di un miliardo di persone, mentre nella Ue al 2040 ci saranno 2 milioni di lavoratori in meno all'anno. Puntare sul Mediterraneo, ha detto Di Stefano, può facilitare il nearshoring di filiere italiane.

Bisogna trattenere e far crescere gli under 40 in Italia. De Stefano fa alcune proposte: riduzione della base imponibile Irpef dal 50 al 70% per il rientro dei cervelli, un nuovo start up act, stimolando la libertà di imprese con una legge annuale sulla concorrenza, punto su cui «l'Italia ha perso terreno fiaccata dall'assalto delle piccole corporazioni», far dialogare imprese e università: «servono investimenti significativi, occorre una revisione profonda della spesa pubblica e liberare risorse per i settori che creano futuro», puntare sulla formazione, diffondendo anche i progetti di formazione nei paesi d'origine degli immigrati, già avviati da alcune associazioni confindustriali. E sulla cittadinanza, premesso che «non ci interessa entrare nel dibattito politico», l'auspicio di Di Stefano è che si trovi un «meccanismo condiviso, perché riflettere sul legame tra apprendimento della lingua, scuola e cittadinanza è importante e potrebbe rafforzare la coesione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giorgetti: «Imprese e persone non hanno nulla da temere»

*Verso la manovra. Il titolare del Mef: «Il compito del Governo è ricreare la fiducia» e «aver detto ai banchieri sacrifici per tutti non è una bestemmia». Inverno demografico, «problema dei problemi»*

Alessandro Galimberti



### MILANO

La manovra? «Sarà equilibrata, oltre le polemiche astruse del dibattito politico - dice il ministro Giancarlo Giorgetti davanti alla platea dei Fratelli d'Italia riuniti al Principe di Savoia di Milano per illustrare come "Far crescere insieme l'Italia". Alla vigilia dell'invio all'Ue del «documento di bilancio, martedì prossimo, con i numeri che il Cdm approverà», e a seguire la presentazione alla Camera, i contenuti sono chiari, aggiunge Giorgetti: «Confermare il taglio del cuneo fiscale e contributivo che renderemo strutturale, con il risparmio medio 100 euro per chi dichiara fino a 35 mila euro. Continueremo senz'altro nella politica per la famiglia, l'inverno demografico è il problema dei problemi. E comunque faremo anche tagli significativi, chiederemo sacrifici a ministeri ed enti pubblici, sempre se nessuno si offende - aggiunge sorridendo il ministro- Le persone fisiche e le imprese però non hanno nulla da temere, sarà una manovra equilibrata ed equa».

Ripercorrendo i due anni nella sala macchine dell'economia e della finanza della «nazione», Giorgetti ha detto di «aver trovato nel 2022 un paese con enormi potenzialità ma reduce dal Covid e dal post covid che avevano determinato situazioni anomale, un periodo drogato da misure eccezionali e situazioni peculiari, dal superbonus al reddito di cittadinanza, con l'inevitabile disastro della finanza pubblica. Il deficit debito Pil era all'8 % , oggi al 3,8 % , questo dice che il sentiero per il risanamento è ben avviato».

«Il “mitico” spread – ironizza il ministro varesino- «sintomo di credibilità è sceso di 100 punti, il bilancio si libera della zavorra più brutta, quella della spesa per interessi». Soprattutto, tiene a sottolineare il capo del Mef, «abbiamo dimostrato che l’arrivo di “questi” al governo non ha provocato un disastro ma al contrario ha fatto crescere la credibilità internazionale dell’Italia, che è molto aumentata».

Sulla narrazione che accompagna l’attività dell’esecutivo, Giorgetti sottolinea che «si possono anche raccontare cose, ma noi le tasse le abbiamo ridotte, la riduzione contributiva diventa strutturale, quella delle aliquote è stata fatta. Davanti a un consesso di banchieri ho detto che i sacrifici devono farli tutti, non pensavo di aver detto una bestemmia in chiesa, tra l’altro lo rifarei e non vedo cosa c’è di male a chiedere anche a loro una quota di sacrifici».

E sempre in tema di narrazione , il ministro dice di «fare fatica a seguire dibattiti allucinanti. Abbiamo scritto che allineeremo le accise del gasolio e della benzina, perché per l’ Ue si tratta di un sussidio ambientalmente dannoso. Abbiamo scritto “allineiamo”, quindi significa che scenderanno quelle sulla benzina e saliranno quelle sul gasolio, ma in modi impercettibili. Gli autotrasportatori che non c’entrano nulla in questa vicenda si sono inalberati inseguendo i pifferai, ma loro in realtà hanno una disciplina e un sussidio *ad hoc*».

Quanto al futuro l’obiettivo è «navigare in acque sicure rafforzando la credibilità. Il nostro approccio dall’inizio è stato ispirato alla prudenza, per questo facciamo sempre molto meglio a consuntivo rispetto a quanto annunciamo. Succederà così anche questa volta, sono dati di fatto la disoccupazione più bassa da 30 anni, l’inflazione più bassa d’Europa, la crescita che non è fantastica, ma è molto meglio della Germania che è in recessione da due anni, Quindi su questa strada metteremo a terra quello che abbiamo iniziato. Le forze dell’economia del paese devono essere liberate da un peso asfissiante, la riforma fiscale che stiamo facendo con il viceministro Leo è fondamentale».

«Stiamo creando le condizioni - chiude Giorgetti - per far ripartire il paese al netto del contesto (deglobalizzazione, guerre, diminuzione dell’export): la domanda è in contrazione rispetto al potere d’acquisto, la gente ha paura, il governo deve creare un impianto normativo, fiscale, regolamentare, il funzionamento della giustizia civile e tributaria, affinché la fiducia per il consumo e soprattutto per l’investimento tornino a spingere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il governo assicura: «In arrivo manovra per la crescita»

Manuela Perrone



Su Transizione 5.0 Adolfo Urso promette di «assistere al meglio le imprese», sulla manovra annuncia solo «sorprese positive» come il piano casa, sul nucleare «pulito e sicuro» propone a Confindustria e sindacati un «patto per rientrare tra i grandi produttori». Obiettivo: garantire alle aziende «energia sostenibile». E aggredire il nodo dei costi, che, anche in riferimento alla crisi dell'automotive, si rivela «l'unico vero differenziale competitivo rispetto agli altri Paesi europei». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy è il primo a intervenire, in videocollegamento, al 39° Convegno dei Giovani imprenditori in corso a Capri. Sulla possibilità di modifiche per semplificare la mole di adempimenti necessari per accedere a Transizione 5.0 è cauto: «Sì, ma nei limiti delle tempistiche e delle modalità del Pnrr contrattate con la Commissione, perché altrimenti perderemo, perdereste le risorse». La data, insomma, è un paletto imm modificabile. «Il piano è partito e sta accelerando», rassicura comunque il ministro. «Da quanto ci risulta negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione nella presentazione dei progetti e adesso sono circa 450».

Dopo aver auspicato che il prossimo taglio dei tassi da parte della Bce sia «significativo e consistente» per dare gambe alla crescita, Urso torna su Stellantis all'indomani dell'audizione dell'ad Carlo Tavares: «Credo si sia reso conto che il sistema Paese unito, maggioranza e opposizione, sindacati e imprese, chiedono alla grande multinazionale che è nata in Italia di restare in Italia e di affrontare con noi la sfida della transizione ecologica. L'importante - aggiunge il ministro - è che ciascuno faccia davvero la sua parte e che gli stabilimenti tornino a un livello produttivo più significativo, perché altrimenti i costi di produzione ed energetici aumentano».

Quanto alla manovra, Urso sottolinea che il piano alloggi per i lavoratori ci sarà, costruito «in due tempi»: una «misura transitoria per consentire da subito di assumere giovani che possono esaudire le richieste di competenze professionali delle imprese»

e poi «una seconda fase, più strutturale», per consentire alle stesse imprese di investire per realizzare gli alloggi per i lavoratori, «modello comunità di Olivetti».

Netto il messaggio del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sulla legge di bilancio in cottura: «Stiamo lavorando per una manovra che permetta di favorire la crescita nonostante le difficoltà e la necessità di rientrare a causa del nuovo Patto di stabilità. Abbiamo sette anni di tempo, però la linea guida non cambia: è la riduzione della pressione fiscale. La vecchia ricetta di Berlusconi: pagare meno tasse e pagarle tutti».

Del Piano Mattei al centro del meeting Tajani elogia il principio chiave: «Sviluppare l’Africa significa esportare il nostro saper fare, scoprire nuovi mercati, ma anche contrastare l’immigrazione irregolare». Il G7 Esteri in programma a Pescara dal 22 al 24 ottobre verterà proprio su cooperazione e sviluppo. «Si parlerà anche di pace in Medioriente - anticipa Tajani - con una conferenza sugli aiuti umanitari ai palestinesi che soffrono di più del conflitto». In Libano il contingente italiano Unifil resterà «nel rispetto della risoluzione 1701». In attesa di capire cosa sia accaduto, «noi aspettiamo le scuse».

Positivo sulla manovra si dice anche il ministro dell’Istruzione, Giuseppe Valditara, fresco dell’inaugurazione di un Its italiano ad Addis Abeba, parte del progetto di esportare in Africa la scuola italiana e, in particolare, la filiera tecnico-professionale e la formula 4+2 introdotte con la legge 121/2024. Con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, Valditara ha già condiviso l’idea di un summit al Cairo a fine novembre con imprese, Its e autorità egiziane.

L’obiettivo in Italia è invece «realizzare campus in ogni Regione», ossia far decollare le reti educative di scuole, centri di formazione professionale e Its Academy previste dalla riforma. Milano è pronta, all’orizzonte ci sono Cosenza e Lecce. Scroscia l’applauso al passaggio sugli smartphone in classe: «Tutte le indagini internazionali hanno chiarito che il cellulare in mano ai giovanissimi, ai bimbi, ai ragazzini fa male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Al via l'International Astronautical Congress a Milano

Parte oggi a Milano l'International Astronautical Congress (IAC), la più importante manifestazione mondiale sullo spazio, organizzata dall'International Astronautical Federation (IAF), con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana e Leonardo. Il tema dell'edizione 2024, in programma fino a venerdì, è "Responsible Space for Sustainability". Tra gli ospiti anche Giorgio Marsiaj (in foto), delegato di Confindustria per l'aerospazio. —



Al via la kermesse francese. L'ad di Stellantis: "Abbassiamo i costi di produzione". Landini contro Salvini: il ministro si è accorto tardi della situazione

# La crisi dell'auto al Salone di Parigi

## Tavares: "Dazi alla Cina? Una trappola"

### IL CASO

DANILO CECCARELLI  
PARIGI

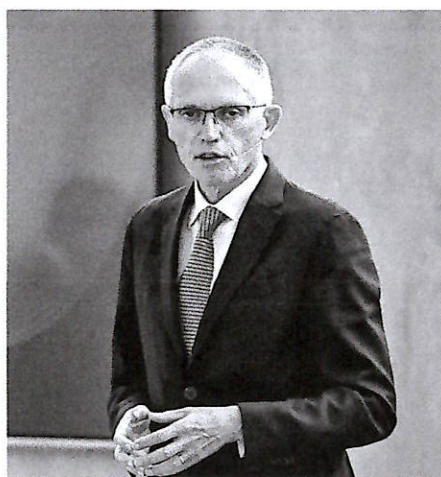
È stato annunciato come una "festa" il Salone mondiale dell'automobile che comincia oggi al Parco delle esposizioni di Porte de Versailles, a sud-ovest di Parigi, dove rimarrà aperto fino alla prossima domenica. Uno degli ultimi grandi appuntamenti internazionali dedicati all'automotive organizzato in Europa, dove la kermesse di Ginevra ha chiuso definitivamente i battenti e quella di Francoforte ha traslocato a Monaco. L'edizione parigina invece resiste, anzi si fa ancora più grande raddoppiando la superficie dell'esposizione rispetto al precedente salone del 2022, quasi a voler dimostrare che questo tipo di eventi ha ancora un senso per il settore, sempre più scosso da incertezze, soprattutto nel Vecchio Continente.

Un appello al quale i principali gruppi hanno risposto presente, così come il presidente Emmanuel Macron che proprio oggi farà visita al salone.

**Macron farà visita all'esposizione Cinquanta i marchi con tante novità**

In tutto sono una cinquantina i marchi presenti, tra cui molti pronti a svelare le loro ultime novità.

Ma la congiuntura non è delle più rosee. Volkswagen si prepara ad un piano di licenziamenti senza precedenti, Renault ha cominciato solo ora a riprendersi dalla crisi del 2020 che gli ha fatto perdere 8 miliardi di euro e Stellantis ha recentemente rivisto le stime per il 2024. Nel frattempo, crollano i volumi di vendita, che ad agosto secondo Acea hanno registrato una contrazione delle immatricolazioni del 16,5% nel mercato europeo. Un momento "darwiniano" nel quale bisogna «adattarsi o sparire», secondo Carlos Tavares, che in un'intervista rilasciata a Les Echos ha ricordato l'importanza di abbassare i costi di produzione per far calare di conseguenza i prezzi, mentre Maurizio Landini, si inseriva nelle recenti tensioni tra l'azienda franco-italiana e il governo: «Salvini dice che Tavares deve vergognarsi? Dov'era il ministro in questi anni, accorgersi adesso che siamo in questa situazione è un po' tardi, il governo apra una trattativa», ha



LAPRESSE

**121.666**  
Le immatricolazioni delle auto in Italia a settembre, in calo del 10,7% rispetto al 2023

**5,2%**  
La quota di mercato raggiunta il mese scorso dalle vetture elettriche grazie agli incentivi

Il ceo di Stellantis, Carlos Tavares oggi sarà al Salone dell'auto di Parigi per presentare le novità dei brand del gruppo

chiesto ieri sera il segretario della Cgil intervenendo a "In altre parole" su La7. «La politica non sia ipocrita, ci sono miliardi di euro dati a pioggia, non voglio certo difendere Tavares», ha specificato il sindacalista, secondo il quale non c'è «alcun progetto industriale da parte di Stellantis».

Landini ha poi sottolineato il peso della concorrenza cinese, che quest'anno al salone di Parigi si annuncia massiccia con una sfilza di case come BYD, Hongqi, Xpeng e Leapmotor (quest'ultima del gruppo Stellantis). Come un segnale, lanciato poco dopo i dazi imposti da Bruxelles sulle importazioni delle auto elettriche provenienti dalla Cina, che potrebbero accendere la fiammata di una guerra commerciale tra Bruxelles e il Dragone di cui già si sono viste le prime scintille con la risposta di Pechino arrivata con imposte doganali a brandy e auto di lusso. Secondo le stime di Alix-Partner, nel 2030 le vetture cinesi avranno raddoppiato la loro presenza nel mercato europeo, ottenendo una fetta del 12%. Uno scenario da incubo per i costruttori. «Chiudere le frontiere ai prodotti cinesi è una trappola», secondo Tavares, che ha ricordato la possibilità di aggirare le restrizioni aprendo siti sul territorio europeo, addirittura approfittando dei sovvenzionamenti pubblici. «Se i cinesi prendono il 10% della parte di mercato in Europa al termine della loro offensiva, vuol dire che avranno un peso da 2,5 milioni di vetture — ha continuato Tavares — Questo rappresenta sette fabbriche di assemblaggio. I costruttori europei dovranno allora chiudere o trasferire ai cinesi». Una mossa che potrebbe portare Stellantis ad abbassare la serranda di alcuni suoi impianti, come riconosciuto dall'ad del gruppo: «Non bisogna escludere niente».

Soprattutto nel contesto degli obiettivi europei fissati dal Green Deal, che prevedono la fine dei motori termici per il 2035. Un traguardo difficilmente raggiungibile per i costruttori europei, a differenza di quelli cinesi che dispongono di costi di produzione più bassi e di una maggiore riserva di materie prime per la realizzazione delle batterie. Per questo i traguardi decisi da Bruxelles suscitano malumori tra i 27, con l'Italia in prima fila a spingere per una revisione del piano. «Oggi il sostegno o l'opposizione al veicolo elettrico è un divario di natura politica», ha spiegato il ceo di Stellantis, riconoscendo il «problema di coerenza tra l'Unione e alcuni dei Paesi membri». —

### IL BOARD

**La Bce pronta a tagliare i tassi Giovedì si decide**

La Banca centrale europea è pronta a tagliare ancora i tassi d'interesse. Giovedì il Consiglio direttivo delibererà, salvo sorprese, la terza sfiorata dell'anno al costo del denaro. La base di partenza è una riduzione di un quarto di punto, come a giugno e a settembre. Ma la discussione fra i banchieri centrali verterà anche su una mossa più incisiva, da mezzo punto percentuale, in modo da por-



Christine Lagarde (Bce)

tere il tasso sui depositi dall'attuale 3,50% al 3,00%. L'inflazione fa meno paura e il processo di normalizzazione della politica monetaria procede secondo le stime. Allo stesso tempo, Francoforte è preoccupata dal rallentamento dell'economia dell'area euro. «La maggior parte degli investitori istituzionali si attendono un taglio dello 0,25% in ottobre, a cui ne seguirà uno identico nella riunione di dicembre», evidenziano gli analisti di Goldman Sachs e Morgan Stanley. Tempistiche e tenore dell'azione, tuttavia, sono ancora tutte da definire. Una voce di rilievo che non ha escluso una diminuzione dei tassi la prossima settimana è quella del presidente della Bundesbank, Joachim Nagel. «Sono sicuramente aperto a considerare la possibilità di un altro taglio dei tassi di interesse», ha evidenziato. Secondo Nagel «la tendenza dell'inflazione (in calo, ndr) è una delle buone notizie di questo mese». Un nuovo allentamento delle restrizioni si avvicina. F. GOR. —

## È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

# MiglioCres

Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



MIGLIO

ORTICA

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO  
METIONINA  
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli  
Benessere di cute ed unghie  
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2024 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

MiglioCres è distribuito da F&F s.p.a. 06/79131597 - info@infof&f.it

www.migliocres.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ECONOMICA

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

# “Troppo tardi per la spending Il governo costretto a tagli lineari”

L'ex commissario alla revisione della spesa: “Impossibile agire senza colpire nessuno. Chi viene penalizzato, protesta. Anche l'opinione pubblica non è pronta alle sforbiciate”

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Carlo Cottarelli, economista, oggi direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dopo una brevissima esperienza da senatore del Pd, dieci anni fa ha vestito gli scomodi panni di Mister spending review. Nominato commissario straordinario dall'allora premier Enrico Letta, per un anno si è occupato di monitorare la spesa pubblica e avanzare proposte per razionalizzarla.

Ora il ministro dell'Economia Giorgetti vuole recuperare tre miliardi dai ministeri. O tagliano loro, o farà lui il cattivo, ha detto. Ha consigli da dargli su come procedere? «A pochi giorni dalla presentazione della legge di Bilancio, non c'è il tempo per una spending review».

E quindi cosa può fare? «Non c'è molta scelta. All'ultimo momento non ci si può che ridurre a tagli lineari». Tutti tagliano una stessa percentuale e amen.

«La spesa pubblica è composta sostanzialmente da tre voci: gli stipendi, l'acquisto di beni e servizi, e i soldi che lo Stato trasferisce a famiglie e imprese a vario titolo. Ora, la spesa per stipendi non la puoi manovrare, anzi dovrai aggiungere soldi per i rinnovi salariali, considerato che il livello dei salari pubblici è al minimo storico rispetto a quelli privati».

Quella per l'acquisto di beni e servizi? «Senza una riforma strutturale per comprare a prezzi più bassi, l'unica cosa che puoi fare è comprare meno. Ma, anche qui, senza riforme strutturali, rischi di intaccare i servizi ai cittadini. Così finisce che hai un solo margine».

Sui trasferimenti dello Stato a famiglie e imprese? «Esatto. Lì non c'è un problema tecnico, ma c'è un problema politico enorme».

Perché devi decidere cosa e a chi tagliare? «E siccome dentro ogni ministero la spesa pubblica è sempre composta da quelle tre voci, dire che taglierai a loro è solo un modo per scaricare il problema a qualcun altro. Così come dirlo a Comuni e Regioni». Peraltro, non c'è il rischio che Comuni e Regioni, se subiscono tagli, siano poi costretti ad aumentare le tasse comunali e regionali per rientrare coi bilanci?

«Ma certo, nella misura in cui possono farli! Ma vede, così a livello centrale puoi sempre dire che hai tagliato le tasse ai cittadini, e scaricare sugli enti locali il rialzo. È un gioco che è stato fatto spesso in passato».

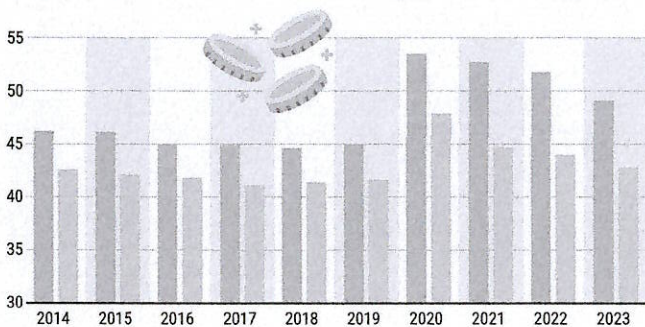


“La spesa pubblica è un unico margine di cui lo Stato dà a famiglie e imprese, ma c'è un tema politico”

I ministeri Dire che taglierai a loro è solo un modo per scaricare il problema su qualcun altro

## SPESA PRIMARIA DELLA PA

Valori in percentuale al Pil



Fonte: elaborazioni OCPI su dati Istat e MEF

WITHUB

La cifra di tre miliardi da recuperare dai ministeri è poca o tanta?

«Poca rispetto a 1.000 miliardi di euro di spesa pubblica. Ma, per raggiungerla, senza aver fatto riforme strutturali, costringi i ministeri a erogare meno servizi. Faccio un esempio: il ministero dell'Interno potrebbe decidere di tagliare il carburante delle volanti. E non perché si è deciso di evitare sovrapposizioni negli interventi di Polizia e Carabinieri, che quella sarebbe una razionalizzazione, ma per tagliare i costi».

Scusi professor Cottarelli, ma com'è possibile che sia così difficile fare revisione della spesa dello Stato? In fondo, in micro, è quello che ogni famiglia fa per far quadrare il proprio bilancio...

«Ma perché, in una famiglia, chi subisce il costo del taglio corrisponde a chi beneficia del risparmio. In finanza pubblica non è così: si colpisce un piccolo gruppo, e i benefici vanno a tutti. Ma il beneficio per i singoli è spesso così piccolo che chi ne gode non gli dà molto peso. Mentre la minoranza che ha subito un taglio

va in piazza, protesta, è solitamente molto rumorosa. Una revisione della spesa senza colpire nessuno è impossibile, puoi solo cercare di minimizzare l'impatto».

Ai suoi tempi, parlò anche di una resistenza da parte della burocrazia.

«C'è anche quella, certo. Ma il punto è: c'è un partito disponibile a presentarsi alle elezioni dicendo "noi taglieremo le tasse, ma voi sosteneteci in un taglio di spesa di 50 miliardi?". Gli italiani lo voterebbero? La verità è che anche l'opinione pubblica non è pronta».

Un altro refrain di ogni governo al momento della manovra è il recupero dell'evasione fiscale...

«Dal 2017 al 2021 è stata certificata una riduzione dell'evasione di circa 25 miliardi. Bisogna andare avanti così, ma l'ennesimo condono del governo non sono sicuro sia un buon segnale».

Nel governo litigano sull'ipotesi di una tassa sugli extraprofiti: secondo lei sarebbe utile? «Secondo me è un tipo di operazione che si può fare solo in situazione di emergenza. E ora non siamo in emergenza».

Con l'entrata in vigore del nuovo Patto di Stabilità europeo e la necessità di rientrare dal debito, dobbiamo prepararci a una nuova austerità? «Il patto prevede un aggiustamento dei conti, ma graduale: austerità mi sembra una parola grossa. Oggi abbiamo un deficit del 3,8 per cento; nel 2019 era all'1,6%. È evidente che dobbiamo tornare a quel livello».

Dalle anticipazioni, come le sembra la manovra del governo?

«Aspetto di leggere il testo definitivo».

## IL PRESIDENTE: È PRIORITÀ PERMANENTE PER LA REPUBBLICA

## Mattarella: sicurezza sul lavoro è dignità

«La sicurezza sul lavoro, oltre che una prescrizione costituzionale, è anzitutto una questione di dignità umana». Il monito del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arriva nella 74esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Il bollettino dell'anno è drammatico: tre morti al giorno e cinque decessi quotidiani per malattie professionali. «Garantire condizioni di lavoro sicure significa rispettare la vita e il valore di ciascuna persona», ha spiegato il presidente Mattarella. Per questo la sicurezza «è una priorità permanente per la Repubblica», ha sottolineato.

L'emergenza c'è, è evidente e scuote gli animi. Innumerevoli i diffusi dall'Annil, l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del



Il presidente Sergio Mattarella

lavoro, evidenziano che negli ultimi dieci anni di miglioramenti non se ne sono visti, con «la tutela delle vittime ferma al 1965». Il bilancio dei dati del 2024 è finora deludente: tra gennaio e agosto di quest'anno gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail sono stati circa 387 mila, quasi un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Allo stesso

tempo, i decessi denunciati sono stati 680, in crescita del 3,5%.

Intanto, il governo dovrà valutare l'introduzione della patente a crediti per le imprese. Le aziende che in meno di due settimane hanno adottato la patente sono circa 400 mila. «Un risultato importante», lo ha definito la ministra del Lavoro Marina Calderone, assicurando che il nuovo strumento permette di mettere la parola fine al tempo dei «furbetti» sul mondo occupazionale. Un'azione ispettiva specifica, ha aggiunto, è inoltre in corso per «verificare quelli che sono gli attestati che vengono consegnati quando bisogna esibire la prova dell'avvenuta formazione sulla sicurezza». E nuove iniziative, dice, sono in arrivo. F.GOR.

fidejussioni sono nelle mani della famiglia Berlusconi, si dice contraria al principio, più che all'aumento in sé delle tasse. Sia come sia, le ultime indiscrezioni che arrivano dal Tesoro parlano di un inasprimento delle aliquote Ires e Irap, dunque un aumento secco delle tasse sopra una certa soglia di fatturato, più o meno quel che farà il governo Barnier in Francia. Fra il Tesoro, l'Associazione delle banche e Confindustria circolano bozze di articolato che prevedono un gettito aggiuntivo attorno ai quattro miliardi di euro. Una cifra che grandi imprese e istituti di credito considerano indigesta. —

la direttrice è precisa. Non a caso uno dei capitoli più interessanti, secondo Vigliotti, sarà quello dedicato alle fonti energetiche pulite.

In tal senso, «la Bei metterà a disposizione 5 miliardi di euro per rafforzare la fornitura di garanzie bancarie commerciali per gli investimenti delle imprese del settore eolico. Si prevede che il programma sosterrà fino a 80 miliardi di euro di nuovi investimenti nel settore, che a loro volta contribuiranno a generare 32GW di energia eolica». Le garanzie della Bei sosterranno «gli investimenti delle imprese che producono attrezzature per l'energia eolica, l'interconnessione alla rete, e componenti chiave per l'eolico». La novità di questo pacchetto, evidenzia, «è che le controgaranzie contribuiranno a facilitare l'ottenimento di garanzie di progetto (non il finanziamento degli investimenti/capex, quindi, ndr), che è l'esigenza critica che gli operatori del settore stanno affrontando».

La priorità, secondo Vigliotti, «è accelerare con un mercato europeo pienamente integrato». Perché, come sottolinea, «per riprendere le parole di Draghi, o si fa il salto ora o non si fa mai più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA

IL SONDAGGIO

Alessandra Ghisleri

## Solo 3 italiani su 10 favorevoli all'Autonomia nel governo i più scettici sono elettori di FI

Sulla riforma resta il divario tra un Nord possibilista e un Sud più preoccupato, il 25% non risponde. La divisione del Paese e la burocrazia i timori più frequenti. Nell'opposizione i più contrari votano M5S

L'autonomia differenziata è un concetto che si riferisce alla possibilità di alcune regioni di avere maggiore indipendenza rispetto alle decisioni centrali del governo nazionale. In realtà in Italia esistono regioni a statuto speciale che godono già di un livello di autonomia stabilito dalla Costituzione. Queste amministrazioni hanno ottenuto il loro status speciale come riconoscimento di particolari esigenze storiche, culturali o geografiche. Con la proposta del ministro agli affari regionali Roberto Calderoli ci si riferisce invece alla possibilità che anche le regioni a statuto ordinario possano ottenere una maggiore autonomia attraverso un processo negoziale. In Italia oggi, questo tema è particolarmente rilevante nel con-



testo delle riforme, in cui le regioni possono richiedere maggiori poteri in aree come l'istruzione, la sanità e lo sviluppo economico.

Il 36,4% del campione intravede maggiori svantaggi, per il 23,5% non cambierà nulla

La varietà territoriale del nostro Paese, passando dalle montagne al mare attraverso le colline, i laghi, le pianure, gli appennini, i vulcani, le isole, offre all'autonomia differenziata l'opportunità di rispondere meglio alle esigenze locali attraverso leggi e politiche mirate. Tuttavia questo dibattito suscita delle opinioni contrastanti che ad oggi rimangono cristallizzate nei sondaggi tra un 33,8% di coloro che si dichiarano favorevoli, perché sostengono che possa portare ad un miglioramento dei servizi erogati, e un 41,2% identificati come fortemente scettici, perché temono che si possano accentuare quelle disuguaglianze tra le regioni - che già esistono - minando l'unità nazionale. Su questa linea i più favorevoli si ritrovano concentrati nel nord Italia mentre dai centro al sud fino alle isole i contrari alla proposta risultano in grande maggioranza.

Tra chi non condivide si riconoscono anche coloro che sono convinti che un sistema maggiormente decentralizzato possa aumentare la burocrazia e i costi amministrativi, rendendo ancora più complessi e costosi i coordinamenti tra le varie regioni e il governo cen-

## LE REAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA

Dati in percentuale

## Lei è favorevole all'autonomia differenziata?

	CAMPIONE TOTALE	Elettori Lega Salvini	Elettori Forza Italia	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori AVS	Elettori M5S	Elettori Azione	Elettori SudE	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/astenuiti
Favorevole	33,8%	70,5	62	63	10,6	12	5,5	33	20	48	24,1
Contrario	41,2%	16	22,2	19,8	79,6	72	80	60	70	26	30,5
Non sa/Non risponde	25%	13,5	15,8	17,2	9,8	16	14,5	7	10	26	45,4

## Lei è favorevole o contrario all'autonomia differenziata?

	CAMPIONE TOTALE	ITALIA NORD OCCIDENTALE	ITALIA NORD ORIENTALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE	ITALIA INSULARE
Favorevole	33,8%	42,6	51	24	22,1	23,2
Contrario	41,2%	32,2	20,4	53	54,9	50,9
Non sa/Non risponde	25%	25,2	28,6	23	23	25,9

## L'autonomia differenziata porta maggiori vantaggi o svantaggi alla sua regione?

	CAMPIONE TOTALE	Elettori Lega Salvini	Elettori Forza Italia	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori AVS	Elettori M5S	Elettori Azione	Elettori SudE	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/astenuiti
Maggiori vantaggi	34%	75	42,2	60,9	12,4	12	5,5	53	30	26	28
Maggiori svantaggi	36,4%	13,7	40	14,5	68,2	52	61,8	26,5	55	21,8	31,3
Non cambia nulla	23,5%	9	15,5	21,9	11,5	24	25,5	14	5	30,5	34,8
Non sa/Non risponde	6,1%	2,3	2,3	2,7	7,9	12,0	7,2	6,5	10	21,7	5,9

## Pensa che l'autonomia differenziata possa essere un fattore di rischio per la tenuta del governo?

	CAMPIONE TOTALE	Elettori Lega Salvini	Elettori Forza Italia	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori AVS	Elettori M5S	Elettori Azione	Elettori SudE	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/astenuiti
Sì	31,3%	22,8	26,7	19,8	53,1	60	32,8	33	65	39	23,7
No	27%	41	46,7	54,8	8	8	20	26,5	20	17,5	18,3
No, ma lo sono altri temi (es...l'economia o l'Ucraina)	18,6%	22,8	11	12,3	26,5	24	21,8	14,0	10	13	19,5
Non sa/Non risponde	23,1%	13,4	15,6	13,1	12,4	8	25,4	26,5	5	30,5	38,5

Fonte: Euromedia Research, 9/10 ottobre 2024. Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

WITHUB

trale. Addirittura in alcune situazioni affiora il sospetto che l'autonomia differenziata possa permettere ai governi locali di adottare delle politiche che non rispettino gli interessi o i valori della popolazione nel suo complesso, ma solo alcuni nuclei di interesse. La quota di coloro che non hanno saputo o voluto rispondere è intorno al 25%. Questo significa che un

citadino su 4 potrebbe non avere informazioni sufficienti sui vantaggi o sugli svantaggi dell'autonomia differenziata, il che potrebbe portare a preoccupazioni basate su malintesi o informazioni incomplete. Le indicazioni politiche fornite dai leader di partito guidano anche i giudizi degli elettori: se gli elettori della Lega di Matteo Salvini e di Fratelli d'I-

talia trovano in maggioranza importanti vantaggi nella possibile applicazione dell'autonomia differenziata a livello regionale, gli azzurri di Forza Italia sono più incerti dividendosi tra chi indica maggiori benefici (42,2%) e chi proietta la possibilità di danni (40%). I partiti di centro sinistra - come si può immaginare - guardano con molto scetticismo all'idea di

una maggiore autonomia regionale ad eccezione di Azione di Carlo Calenda che, con il 53% delle preferenze si schiera sui vantaggi della proposta pur sostenendo l'importanza della centralità dello Stato. Nel complesso il 36,4% degli italiani intravede maggiori svantaggi, mentre il 34% ne intravede i vantaggi. Sullo sfondo esiste anche il timore che una

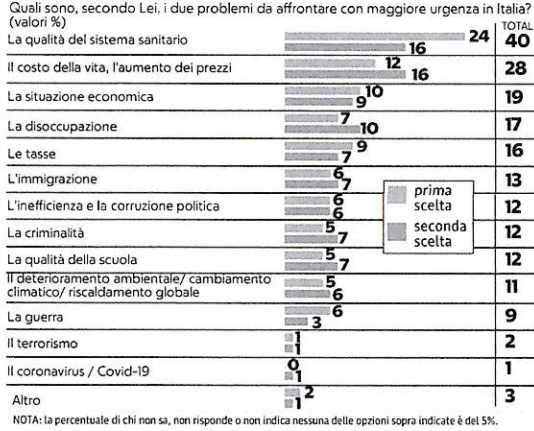
maggiore autonomia possa sfociare in un aumento del nazionalismo regionale minando ulteriormente l'unità del Paese. Per un cittadino su 3 (31,3%) questo argomento potrebbe essere uno dei fattori di rischio per la stabilità del governo. Lo stesso Matteo Renzi spinge su questa posizione dichiarando in più interviste che Giorgia Meloni rischia molto sull'autonomia, perché secondo il suo punto di vista fa male alle imprese del nord e alla sanità del sud. E sono proprio questi gli argomenti che dividono l'opinione pubblica nazionale. Una migliore gestione delle risorse, i servizi del territorio e di conseguenza le tasse locali, emergono come importanti benefici possibili soprattutto nel Nord Italia - dal Piemonte all'Emilia Romagna -, mentre nel centro Italia - Toscana, Lazio Umbria e Marche - ciò che spicca come possibile vantaggio è la migliore gestione delle risorse locali.

Secondo il 31,3% questo tema può mettere a rischio la tenuta della maggioranza

La responsabilità e l'attenzione degli amministratori sono i lati positivi indicati dai cittadini del Sud. Significativo è il fatto che tali identificazioni non compaiano in nessuna dichiarazione registrata nelle altre parti d'Italia. Questo sembra riflettere il desiderio di cercare rappresentanti che mettano al centro delle loro politiche le esigenze della gente, rispondendo ai loro bisogni, agendo con integrità e trasparenza. Le motivazioni di coloro che si dichiarano contrari all'autonomia differenziata si alzano a gran voce nel grido che chiama in causa la disparità tra sud e nord. Ed è la dimensione e la modalità del fenomeno che cattura l'attenzione, proprio sui servizi con al centro una delle voci più sentite dalla popolazione, ovvero quella della sanità. Questo richiamo aumenta il suo volume da nord verso sud insieme a scuola, istruzione e servizi come principali voci. In un mondo che mette al centro l'io e il benessere individuale, il timore di non poter accedere a servizi essenziali risulta motivato da questioni legate alla sicurezza, all'economia, alla salute e al benessere sociale, ma soprattutto dai rumors politici di fono, tutti aspetti che rendono la questione autonomia differenziata cruciale per il funzionamento di una società coesa e prospera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AGENDA DEI CITTADINI**



**LA GRADUATORIA TRA GLI ELETTORI POTENZIALI**

Quali sono, secondo Lei, i due problemi da affrontare con maggiore urgenza in Italia? (valori % della prima più la seconda scelta in base alla propensione al voto per i principali partiti\*)

	ALLEANZA VERDI SINISTRA	PD	ITALIA VIVA	+EUROPA AZIONE	M5S	FORZA ITALIA	LEGA	FRATELLI D'ITALIA
La qualità del sistema sanitario	44	45	42	42	44	34	39	41
Il costo della vita, l'aumento dei prezzi	23	24	20	19	18	29	22	21
La situazione economica	16	20	14	14	16	23	17	19
La disoccupazione	17	21	21	21	17	21	26	22
Le tasse	13	12	16	14	16	13	16	14
L'immigrazione	8	5	7	10	7	9	17	20
La qualità della scuola	15	17	19	17	21	11	13	13
La criminalità	9	11	18	11	9	6	17	20

\*sono considerati propensi al voto coloro che, su una scala da 0 a 10, considerano probabile il proprio voto per il partito con un punteggio uguale o superiore a 6.

**Mappe**

# Prima la salute la sanità italiana crea più ansia di tasse e guerre

di Ilvo Diamanti

L'attenzione alle cure è cresciuta rispetto a pochi anni fa di tre volte: dal 13% al 40%. Un effetto della tensione sociale e della paura per il futuro

Sono passati pochi anni da quando, a inizio decennio, le preoccupazioni dei cittadini, in Italia, erano concentrate intorno a un problema. Il Virus. Il Covid, che aveva coinvolto e sconvolto l'attenzione della società. Provocando vittime, in numero crescente. Per questo i temi economici e, in misura minore, la disoccupazione generavano inquietudine. Più degli altri problemi che incombevano. Come le tasse e l'immigrazione. Denunciata, al tempo, come "un'invasione". Piuttosto, l'insicurezza era alimentata dal cambiamento climatico e dal deterioramento ambientale. E, anzitutto, dalle guerre, vicine ai nostri confini, in Ucraina. E più lontane, ma non troppo. Come in Medio Oriente.

A distanza di pochi anni, però, le percezioni sono cambiate. L'attenzione e la tensione sociale, infatti, si sono concentrate attorno a una questione, sopra tutte le altre: "La qualità del sistema sanitario". Rispetto a due anni fa, infatti, la quota di persone che ha indicato questo argomento fra i due più importanti è salito (o meglio: decollato) dal 13% al 40%. In altri termini, è aumentato di 3 volte. Superando largamente altre questioni, comunque, importanti. Il costo della vita, in particolare, continua ad essere percepito come un problema, ma è sovrastato dalla preoccupazione relativa alla salute. Che in pochi anni ha ripreso il sopravvento nella lista delle preoccupazioni dei cittadini. Più di altre questioni, sicuramente molto importanti. E inquietanti. In particolare, la guerra. I conflitti continuano, infatti, a scuotere lo scenario del nostro tempo. E il nostro sentimento. Ma si sono allontanati dalle nostre frontiere. Oggi, infatti, non coinvolgono più solo i Paesi ai confini con la Russia, per prima l'Ucraina. Ma si sono spostati altrove. In Medio Oriente, dove investono Israele e, anzitutto, la Palestina. E si allargano altrove. In Afghanistan, Libano, Siria,



Iraq. Peraltro alcune basi italiane collegate al contingente Onu dell'Unifil sono state colpite dall'esercito israeliano. Tuttavia, la guerra non sembra preoccupare troppo i cittadini italiani. Ormai "abitudine". Solo il 10% (anzi, un po' di meno: 9%) dei cittadini intervistati da Demos, nel recente sondaggio condotto per *Repubblica*, la indica fra i due problemi più urgenti, per l'Italia. Mentre la maggioranza rivolge la propria attenzione e i propri pensieri altrove. Gli italiani, infatti, sembra-

progettare il proprio futuro. Se rivolgiamo lo sguardo indietro, a due anni fa, nel sondaggio di Demos si osservano cambiamenti significativi. Fra tutti: l'importanza assunta dal sistema sanitario. Per contro, la perdita di rilevanza che riguarda il costo della vita e, a maggior ragione, l'aumento dei prezzi e l'economia. È come se altri "pensieri" avessero oscurato il nostro sguardo e il nostro orizzonte. Mettendo in secondo piano le tasse, la disoccupazione. Inoltre, l'inefficienza e la corruzione politica.

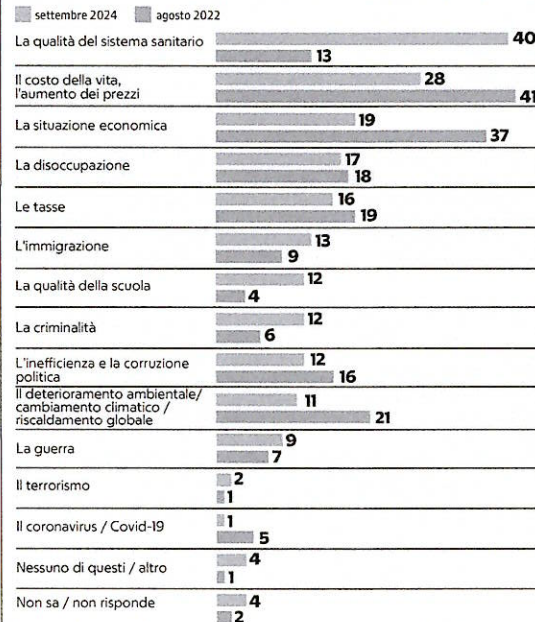
Appare, comunque, interessante l'importanza crescente dimostrata dalla "qualità della scuola". In quanto sottolinea l'attenzione verso i giovani. Che, evidentemente, riguardano il futuro. Perché i giovani "sono il futuro". Del Paese e della società. È, inoltre, significativo come le questioni ambientali vengano segnalate come prioritarie dall'11% degli italiani. Pressoché la metà, rispetto a 2 anni fa.

Gli orientamenti politici delle persone, in particolare, condizionano i giudizi sui principali problemi. Gli elettori vicini alla Lega e ai FdI, soprattutto, sottolineano l'urgenza di affrontare il tema dell'immigrazione e (in particolare fra chi sostiene i FdI) della criminalità. Mentre l'attenzione verso la qualità del sistema sanitario appare forte fra gli elettori dell'AVS e del PD. Problemi condivisi in

**L'ambiente viene segnalato come prioritario dall'11% degli intervistati. Pressoché la metà rispetto ad analisi di due anni fa**

**L'ANDAMENTO 2022-2024**

Quali sono, secondo lei, i due problemi da affrontare con maggiore urgenza in Italia? (valori % della prima più la seconda scelta - confronto con agosto 2022)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Settembre 2024 (base: 1016 cas) <https://www.demos.it/a022623p>

**Nota metodologica**

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Piper per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 2-4 settembre 2024 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.016, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.262) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

no preoccupati soprattutto dal lavoro che manca, dalla disoccupazione, dalle tasse. E ancora, dalla corruzione politica, dall'immigrazione. E dalla qualità della scuola.

Argomenti che suscitano inquietudine dovunque, in Italia. Ma soprattutto nelle aree più vulnerabili, sul piano economico e sociale. Cioè, nel Mezzogiorno. Fra i disoccupati. E fra gli studenti. Cioè, fra coloro che hanno evidenti e crescenti problemi a "guardare avanti". A pensare e

modo trasversale. Anche se un po' meno valorizzati fra chi vota per i partiti di governo.

L'agenda dei problemi più urgenti, secondo i cittadini, risulta quindi composita e differenziata. Tuttavia, condivide alcune priorità molto chiare. Riguardano i temi relativi al lavoro, al costo della vita. Ma soprattutto e anzitutto "la qualità del servizio sanitario". Cioè, la salute. "Nostra". Dei nostri figli e dei nostri familiari. Tutto il resto...viene dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tavares: «Più vetture ibride, nuova 500 a Mirafiori nel 2025»

*I punti chiave. Il manager alla guida di Stellantis: «Nessun disimpegno, un piano industriale con missioni produttive per ogni stabilimento da qui al 2030 e no alla vendita di Maserati»*

Filomena Greco



### TORINO

È la tecnologia ibrida la carta che Carlos Tavares intende giocare in una fase, industriale e di mercato, in stallo, con la transizione verso l'elettrico di fatto innescata dal Regolamento europeo Fitfor55 e un mercato che invece fa passi indietro sul fronte delle immatricolazioni di modelli full electric (bev), soprattutto in Italia e Spagna, mercati inchiodati ad un market share sotto il 5%. Il ceo di Stellantis ha chiarito alcuni punti della strategia del Gruppo, durante l'incontro con una parte dei sindacati – Fimcic e Ugl, accanto all'Associazione Quadri - in mattinata e poi, durante l'audizione alla Camera. Di fronte alle critiche pesanti mosse da maggioranza e opposizione (*si veda l'articolo sotto*, ndr) Tavares ha ribadito tre principi: Nessun disimpegno in Italia - «abbiamo un piano industriale che abbiamo condiviso con i sindacati con missioni produttive per ogni stabilimento da qui al 2030» ha ripetuto Tavares -, attenzione sul fronte delle attività di ricerca e sviluppo degli ingegneri italiani e nessun piano per cedere il marchio Maserati. Tra gli impegni presi c'è quello di anticipare, dal 2026 al 2025, la produzione della versione ibrida della Fiat 500 a Mirafiori e di garantire, per l'intera gamma di modelli, una versione Mild hybrid.

La cornice delineata da Tavares è quella di un contesto industriale e di mercato difficile, caratterizzato da una transizione impegnativa, e di una pressione pesante sull'intera filiera, dai componentisti ai dealer, per una tecnologia, il powertrain elettrico, che costa ai produttori europei il 40% in più. Il tutto aggravato, ribadisce

Tavares, dalla variabile rappresentata dal costo dell'energia, più alto in Italia rispetto agli altri paesi europei e in grado di gravare sulla competitività delle fabbriche, anche al netto dei costi legati a lavoro e manodopera. Dall'altro lato ci sono i numeri di un paese che vedrà quest'anno volumi produttivi ai minimi storici - sotto la soglia del mezzo milione di veicoli - con pesanti ricadute sull'intera filiera.

### **La carta dell'ibrido**

Al centro della strategia ci sono le motorizzazioni ibride che Stellantis svilupperà per tutti i modelli della gamma, con la volontà, ribadita da Tavares, di anticipare al 2025 la produzione della Fiat 500 ibrida a Mirafiori, di anticipare anche a Melfi l'avvio dei nuovi modelli con una versione ibrida, accanto ad una espansione della Panda. Anche la costruzione della Gigafactory è stata confermata dal numero uno di Stellantis, con una rivisitazione dei tempi però, per garantire che le tecnologie adottate siano all'avanguardia. L'azienda, hanno riferito Fismic, Ugl e Quadri «ha confermato che anche la produzione di motori endotermici garantirà l'occupazione durante la transizione all'elettrico». Infine, è stata confermata una maggiore autonomia per Maserati all'interno del gruppo Stellantis, pur mantenendo una forte integrazione con il resto dell'azienda, per garantire sinergie e continuità nella crescita del brand.

Per Fim, Fiom e Uilm, che hanno indetto lo sciopero del settore il 18 ottobre e stanno organizzando la manifestazione a Roma, «i motivi della mobilitazione restano in piedi». Nei giorni scorsi hanno chiesto a Tavares di spostare a dopo la manifestazione l'incontro sindacale al quale hanno deciso di non partecipare. L'azienda dal canto suo ha ribadito la sua ambizione di raddoppiare la produzione di veicoli elettrici entro il 2025-2026, evidenziano i sindacati, sebbene il ceo abbia riconosciuto che la domanda in Europa resti limitata. «Il mercato dell'elettrico si blocca quando gli incentivi finiscono - ha sottolineato Tavares in Parlamento - perché il consumatore è disposto a comprare un modello bev se costa quanto un'auto con motore tradizionale».

### **Scadenze Ue e variante Cina**

Sul fronte della Regolamentazione europea Tavares tira dritto, evidenziando una sorta di corto circuito rispetto all'azione di Governo, che sta portando avanti in Europa una battaglia per rimandare gli obblighi di taglio alle emissioni di CO2 in vigore dal 2025 e per anticipare la revisione del Regolamento che fissa lo stop ai motori endotermici dal 2035. «Noi siamo pronti- insiste Tavares - mentre alcuni concorrenti non lo sono». Una voce fuori campo rispetto agli altri produttori europei, riuniti nell'Acea, e rispetto alla rete dei distributori, che ha lanciato un allarme pochi giorni fa.

L'operazione Leapmotor poi, criticata da numerosi parlamentari, rappresenta per il numero uno di Stellantis una «mossa intelligente, perché se vogliamo essere competitivi e concorrenziali con i cinesi, bisogna imparare a conoscerli bene». La joint venture con Leapmotor, ribadisce Tavares, «ci permetterà di essere l'unica azienda in grado di trarre vantaggio da una situazione complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alle imprese servono strumenti e personale per accelerare i piani di sviluppo all'estero

Vera Viola

### CAPRI

«Tema da affrontare per il futuro è come migliorare il rapporto tra il mondo delle imprese e il mondo dei sostegni agli investimenti, tema oggetto della riforma degli incentivi che è in corso di definizione», ne parla Bernardo Mattarella, ad di Invitalia, intervenuto ieri al 39° Convegno dei Giovani Imprenditori che si è tenuto a Capri.

«Ricordo che noi gestiamo più di 40 incentivi diversi, di cui molti sono una tantum. Stabilità e uniformità di strumentazione sono fondamentali e utili sia per chi gestisce, sia per chi programma ma anche per chi beneficia degli incentivi». E ancora: «Quello che vediamo dal nostro osservatorio Invitalia è che gli investimenti da parte delle imprese non si sono fermati e la domanda di incentivi è sempre costante, questo vuol dire che c'è fermento, ma che c'è anche bisogno di sostegno. Le traiettorie verso cui si orientano gli investimenti sono quelle della doppia transizione: digitale e ambientale».

A Capri si discute di «Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo», con attenzione al Piano Mattei e alle potenzialità dell'Italia e del suo Mezzogiorno. E il tema delle risorse disponibili per investimenti privati e pubblici è tema ricorrente.

Opportunità che prova a misurare Ludovic Subran, chief economist di Allianz. «L'Italia oggi va bene – dice – il suo export è cresciuto del 48% in dieci anni, pari a due volte la Germania. Inoltre, mentre in Francia solo l'1% delle aziende fa il 95% dell'export, in Italia la situazione è molto diversa». Per Subran si può prevedere che l'export dall'Italia possa crescere di 3 miliardi fino al 2030.

Sono molti e diversi gli interessi delle imprese italiane nei confronti del continente africano, e a Capri il tema viene trattato sotto i suoi numerosi aspetti. Compreso la necessità di avere relazioni con un continente giovane mentre le imprese europee sono già alle prese con la carenza di risorse umane. Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager e Cida sottolinea la gravità della situazione. «Due imprese su tre in Italia non trovano le persone giuste. Occorre formare i profili richiesti, aumentare gli stipendi». Anche Lucia Aleotti, vice presidente di Confindustria per il centro studi, parla di un grande «bisogno di risorse umane per le imprese». Approva il lavoro del Governo sugli Its. Ma – dice – «la demografica rischia di essere un grande freno alla nostra crescita. Nel 2019 il 29% delle aziende dichiarava difficoltà nel reperire le figure professionali di cui aveva bisogno, nel 2022 sono diventate il 45%». Una recente indagine di Confindustria parla del 60%.

Quale la formazione e i profili richiesti? Per Aleotti «Formazione tecnica e tecnologica sono fondamentali. Ma le persone devono anche saper lavorare insieme. Interfacciarsi con culture diverse».

E c'è bisogno di accrescere anche la cultura manageriale e la presenza di manager nelle imprese italiane. È quanto sostiene Marco Bodini, presidente di Fondirigenti: «L'anno scorso abbiamo lanciato un avviso pubblico per portare cultura manageriale e giovani nelle pmi». Oggi – aggiunge – «Abbiamo avviato un dialogo con le imprese interessate al Piano Mattei per formare manager su misura delle loro esigenze e progetti».

Il dibattito ritorna su Africa, transizioni, sulla possibilità di fare dell'Italia e del Sud un hub energetico e piattaforma di innovazione. Ne parlano Gianluca Formenti (ad di Shell Energy Italia) e Eugenio Santagata, ad di Telsy. Massimo Dal Checco, presidente di Assafrica & Mediterraneo, precisa: «Il Piano Mattei è il vero piano per l'Africa. E non sono disponibili solo 4 miliardi, ma molto altro. Noi abbiamo la responsabilità di far crescere l'Africa in modo sostenibile». Ed etico. Le battute finali sono di Matteo Fraschini Koffi, giornalista di origini africane: «Democrazia, libertà, per gli africani sono principi non negoziabili. Il migliore approccio per chi voglia investire è quello aperto al dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Its Academy, studenti raddoppiati in tre anni Al via l'orientamento

*Formazione tecnica. A ottobre stimati 45mila tra vecchi e nuovi iscritti. Post 2026, servono fondi ordinari da 300 milioni l'anno più il 30% dalle Regioni*

Pagina a cura di Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



Dopo il Pnrr ci deve essere “una strategia Paese” sugli Its Academy, con una campagna di orientamento rivolta a famiglie, studenti, ragazzi e soprattutto ragazze, docenti (già a partire dalle scuole medie), finanziamenti ordinari certi e nuove semplificazioni per far funzionare al meglio la macchina amministrativa. Per la prima volta, su un tema strategico come la formazione terziaria non accademica subito professionalizzante, sono tutti d'accordo: governo, regioni, imprese, attori del sistema.

Del resto, come emerso nei giorni scorsi all'evento Job Evolution organizzato da *Il Sole 24 Ore* a Milano, i primi effetti sia del rabbocco di risorse “una tantum” giunte dall'Europa, 1,5 miliardi, sia della legge nazionale del luglio 2022, già tutta attuata, si iniziano a vedere. Il numero complessivo di studenti tra frequentanti censiti dal monitoraggio Indire (quasi 32mila) e nuovi iscritti pronti a partire tra ottobre e novembre dovrebbe attestarsi sulle 45mila unità, raddoppiando rispetto a tre anni fa. «Ci sono Its Academy che stanno per far partire oltre 20 corsi, con una forte spinta di Confindustria e delle imprese che ormai rappresentano oltre la metà dei partner delle Fondazioni», ha annunciato Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy. A settembre è partita poi in 172 scuole la sperimentazione della nuova, innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di istruzione secondaria più due anni negli Its Academy, che prende spunto proprio dal “modello Its”, su cui il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, punta molto. E, in vista delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, Valditara è pronto a far partire una maxi campagna d'orientamento. Forte anche delle centinaia di lettere di imprenditori e stakeholders ricevute, attraverso la rete nazionale degli Its Italy.

«Adesso è il momento di disegnare una strategia post 2026 - ha aggiunto Torrielli -. L'orientamento a tappeto è fondamentale, così come il raccordo con l'università. Ma è altrettanto necessario arrivare a un finanziamento ordinario stabile di 300 milioni, a cui sommare le risorse fino al 30% delle Regioni, attori centrali per lo sviluppo sinergico degli Its Academy. C'è necessità poi di sburocratizzare e superare tutti gli ostacoli che frenano il decollo della filiera».

I numeri, del resto, parlano da soli. Secondo l'ultimo monitoraggio Indire, coordinato da Antonella Zuccaro, l'87% dei diplomati degli Istituti tecnologici superiori trova lavoro entro un anno dal titolo, e nel 93,8% dei casi in un'area coerente con il percorso formativo svolto. Oggi le Fondazioni Its Academy sono 146 e, dopo la riforma del 2022, sono salite a 10 le aree tecnologiche dove i ragazzi si possono specializzare, dalla meccanica all'agro-alimentare, dalla moda alla mobilità sostenibile, solo per fare degli esempi. Le chiavi di successo sono sempre le stesse: co-progettazione dei percorsi con il mondo produttivo, didattica innovativa e laboratoriale, massima flessibilità. Le ore di stage sono il 43% del totale, e il 74% delle docenze arriva dal lavoro.

Le Regioni sono fondamentali. Come la Lombardia, che nell'anno 2024/25, racconta l'assessore a Lavoro, Istruzione e formazione, Simona Tironi, conta ben 27 Its Academy attivi, che hanno programmato 276 corsi, coprono tutte le aree tecnologiche e sono distribuiti in tutte le province lombarde, per un totale di quasi 8mila allievi coinvolti. La spesa sostenuta da regione Lombardia per gli Its Academy supera i 30 milioni ogni anno.

Adesso occorre decollare in tutto il Paese e puntare sulla qualità dei percorsi. Di qui la necessità di una "strategia nazionale" che affronti i nodi ancora aperti: gli studenti che scelgono gli Its Academy sono in aumento, ma ancora pochi se confrontati con paesi come Germania, Francia, Svizzera. La programmazione non sempre poi è allineata a un orientamento efficace, e in diversi territori le partnership con le imprese arrancano. La strada è però tracciata, e «indietro non si torna», ripete Valditara. Anche grazie agli Its Academy, infatti, si stanno riducendo abbandoni, Neet, tasso di disoccupazione giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA